ANNO XLI — TORINO, Venerdì 27 Dicembre 1907 — NUM. 358

LE ASSOCIAZIONI
in Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea: Anno 32 50, Sem. 16 25, Mese 2 80
Estero (paesi non compresi): Anno 35 50, Sem. 17 75, Mese 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Interni (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 50 — Finanziari, vedere tariffe in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti pel 1908

Aprendo gli abbonamenti pel 1908 non faremo nuove promesse. I nostri lettori ci sono testimoni dei continui sforzi per fare di questo nostro, di questo loro foglio, uno fra i primissimi d'Italia. Le recenti innovazioni, che tanto piacque hanno ottenuto, ne sono una grande riprova. Una sola preghiera rivolgiamo agli abbonati: onde evitare un grave cumulo di lavoro negli ultimi giorni dell'anno, rinnovino subito l'abbonamento. Per casi, giorno più giorno meno, poco importa; per la nostra Amministrazione significa lavoro ordinato e regolato.

I prezzi sono i seguenti:

1. Alla «STAMPA»

Nel Regno
Anno L. 16,50 - Semestre L. 8,25 - Trimestre - L. 4,25 - Mensile L. 1,50

All'Estero
Anno L. 35,50 „ „ 17,75 „ „ 9 — „ „ 3,25

2. Alla STAMPA e "STAMPA SPORTIVA„

Nel Regno: Anno L. 20,50 — Semestre L. 10,50
All'Estero: „ „ 42 — „ „ 21,50

Chi desidera l'edizione di lusso della *Stampa Sportiva* aggiunga ai prezzi annui lire 5 in più per l'interno e lire 7,50 per l'estero.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Mandare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA„ - via Davide Bertolotti

P. S. — I signori abbonati del 1907 che pagarono lire 17,50 e che hanno ancora da ritirare il buono per le fotografie sono invitati a farlo subito, perchè altrimenti, col 1908, non avrà più alcun valore.

Le dimissioni del ministro Mirabello?

Roma, 26, ore 8.

La *Ragione* pubblica, e lo lascio al giornale repubblicano la paternità delle sue informazioni:

«Il ministro della marina Mirabello, che si diceva migliorato in salute ed era ritornato da giorni a Roma per riprendere la direzione del suo dicastero, non può assolutamente attendere ad occupazione alcuna, per l'incalzare della nevrastenia acuta, che da tempo lo perseguita. Egli avrebbe esternato all'on. Giolitti il proposito di dimettersi da ministro della marina, ma l'on. Giolitti, che paventa una crisi, lo ha pregato di desistere per il momento, anche per avere il tempo di preparare il successore, qualora l'on. Mirabello, per l'incalzare del male, fosse obbligato a ritirarsi. Intanto, l'on. Giolitti ha provveduto col concedere al suo collega due mesi di congedo che, naturalmente, preludono al suo allontanamento dal governo, precisamente come si fece con l'ex-ministro Majorana».

Un "trust„ di industriali e finanzieri contro la casa Krupp in Italia?

Roma, 26, ore 23.

La *Ragione* riferisce che il Ministero della marina aveva contratto per sei milioni di proiettili esplodenti ad una Ditta inglese ma quasi tutti i lotti, al collaudo, furono scartati. Ora la Ditta pretenderebbe che le condizioni del collaudo fossero mitigate, ma il Ministero della marina giustamente non vuol cedere.

Lo stesso giornale pubblica: «Un giornale estero, per solito ben informato delle cose del nostro movimento industriale, afferma che si sta, in questo momento, compiendo uno sforzo finanziario di industriali e finanzieri per detronizzare in Italia la Casa Krupp. Si starebbe a tal uopo raccogliendo i capitali necessari a creare una vasta fabbrica di materiale di artiglieria, da costruirsi esclusivamente con materiale italiano».

Un'inchiesta parlamentare sul problema burocratico.

Roma, 26, ore 24.

Il *Messaggero* scrive: «Il nuovo progetto per gli impiegati dello Stato, che importa un onere di circa sette milioni e mezzo, ha consigliato la commissione nominata dalla sottocommissione dei conti consuntivi a degli organici ad eseguire uno studio ampio e diligente della complessa questione relativa all'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti. A tale scopo la commissione ha richiesto al Governo tutti gli organici dei vari ministeri con l'intenzione di dimostrare la necessità di un'inchiesta parlamentare che per le sue attribuzioni possa studiare e risolvere il grave problema burocratico italiano. Dato un lavoro così vasto ed importante, la commissione non avrebbe nè mezzi nè tempo di venire ad una conclusione pratica e risolutiva ed alcuni commissari quindi hanno già deciso, dopo aver preparato i documenti necessari, di proporre alla Camera la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare. Questa deliberazione, qualora fosse accolta dalla Camera, rinviserebbe a tempo non breve la discussione del progetto ministeriale».

Opere di difesa al Benadir.

Roma, 25, ore 20.

Il *Corriere d'Italia* dice che, in seguito alle proposte formulate dal cav. Carletti, commissario del Benadir, il Governo centrale ha deciso di dare un ordinamento stabile alle truppe di quella colonia, aumentando gli effettivi della bassa forza ed il numero degli ufficiali subalterni di due o tre. Intanto si stanno costruendo parecchie opere di difesa destinate a tenere sgombra la via interna. A queste opere sono occupati gli ascari sotto la direzione degli ufficiali italiani. Tali opere, sopra ultimate, saranno munite di artiglierie, che saranno fra breve sbarcate dalla regia nave *Volta* a Mogadiscio. Sarà inoltre sbarcato il materiale per una stazione radiotelegrafica.

Brunialti e Sighele processati per irredentismo dalle autorità austriache.

Roma, 26, ore 23,20.

Il *Messaggero* riceve da Trento la seguente notizia, intorno all'istruttoria aperta dall'Autorità giudiziaria a carico dell'on. Attilio Brunialti e di Scipio Sighele. Il 24 dicembre l'onorevole Brunialti e Scipio Sighele si presentarono al giudice, da cui già era stato sentito il ragioniere Guido Larcher, presidente della Società Alpinistica Tridentina, colpevoli entrambi di avere chiuso un loro discorso con un evviva all'Italia.

L'on. Brunialti, dopo che ebbe declinato le proprie generalità e qualità di consigliere di Stato, deputato, ecc., ecc., al giudice istruttore, rispose al magistrato, che lo accusava del reato di cui all'art. 305 del Codice penale, per sovvertimento delle istituzioni dello Stato..... L'accusa si basa in sostanza su un discorso pronunziato dal Brunialti e che venne riferito dal *Messaggero di Rovereto*. Eccovi il brano dell'articolo fatto dal giornale in questione:

«..... In seguito brinda il podestà di Primiero alla Società alpinisti tridentina (*applausi*), e l'on. Brunialti sorge infine. Egli parla a nome del Club Alpino Italiano e brinda alla Società Alpina Tridentina, la figlia del Club Alpino (*applausi*). Egli parla a nome degli italiani che seguono le vicende dell'irredenta terra, attraverso quei confini che non sono confini (*applausi*). Desidera poi che il incominciato tosto dalle sottoscrizioni pubbliche per l'Osservatorio del Maroncoladà sulla vetta altissima, ma — dice il Brunialti — vi è un'altra vetta che noi raggiungeremo (*applausi*). Per questo, — conchiuse il Brunialti, — come voi non vi lasciate sedurre dalle sconcie parole dei pangermanisti, così noi non ci lasciamo sedurre dai convegni nei boschetti di Desio e nei prati di Semmering» (*applausi entusiastici*).

L'on. Brunialti disse che le sue parole erano state riferite in modo inesatto e che non aveva parlato di irredentismi nè di confini che non sono confini, ed a riprova aggiunge che da 35 anni parla nel Trentino e non offese mai le Autorità.

Scipio Sighele era accusato del seguente discorso:

«Dopo lunghe richieste, sorge finalmente a parlare Scipio Sighele e dice: Io vi ringrazio per l'insistenza cortese che, se da un lato mi turba, perchè, dopo le parole che avete udite, nulla più rimane a dire, dall'altro lato però mi consolano, perchè vedo che mi riconoscete come uno dei vostri. Se io non sono purtroppo alpinista, sento però tutta la poesia dell'alpinismo e credo che le ore più feconde d'azione per la gioventù e di meditazione per gli uomini siano quelle passate accanto all'alta montagna, quando la vita si contempla dalle alte cime, quando noi sentiamo agitarsi nel cervello i grandi problemi e nel cuore il fascino dell'ideale. Riprendendo un'idea espressa dall'on. Brunialti, io credo che ogni Società alpina è dominata da un ideale e che mai nessuna Società venne un ideale come il nostro, perchè la Società alpina tridentina respinge anche nell'estremo lembo della patria tutte le invadenze e tutte le prepotenze (*applausi*). Essa alza continuamente un atto di fede ai destini della patria, ed io bevo ai più arditi di noi ed ai più fortunati di noi, che dalle nostre vette vedranno il crepuscolo più bello che Dio abbia dato alla natura, il bianco dei ghiacciai, il rosso dei vulcani ed il verde delle pinete» (*applausi entusiastici*).

Scipio Sighele, interrogato, rispose che le sue parole non erano state riferite esattamente e che, ad ogni modo, egli non poteva cambiare la natura, per la sola ragione che i suoi colori erano quelli della bandiera italiana.

Il *Messaggero* aggiunge: «Sarebbe il caso di chiedere al Governo in quel conto è tenuta l'Italia e come un deputato italiano abbia potuto essere citato da un Tribunale austriaco».

Citato, l'on. Brunialti si sentì in dovere di andare, e fece bene!

Razzismo e antirazzismo. Un problema da risolvere.

Roma, 25, ore 21.

La *Vita* pubblica un articolo sulle recenti polemiche nell'esercito. L'articolo, che è basato specialmente sul caso Ranzi-Di Giorgio, così conchiude: «Dato lo stato di fatto che attualmente esiste nell'esercito, ne deriva un malessere sempre più acuto e sempre più insopportabile. Da questo malessere, malessere reale, incontestabile, economico e morale, che si aggrava su giovani mal pagati e senza considerazioni morali, prorompono energicamente il razzismo e l'antirazzismo. Razzismo e antirazzismo non sono ancora due dottrine, ma rimangono semplicemente come diverse manifestazioni dello stesso fatto e perciò mancano in tutti i loro atti, tanto l'uno quanto l'altro, di quella determinatezza che si acquista soltanto quando, ad un problema posto, viene trovata la formula risolutiva, quando al male viene contrapposto il rimedio scientificamente preciso. Dopo lunga compressione dei gridi, è uscito fuori il grido di protesta e di preghiera a dimostrare che un grave danno esiste e si chiede che si provveda in modo esatto e sicuro. Si può confidare nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta? E' a sperare di sì. Ad ogni modo occorre che a quella Commissione conferisca la fiducia e l'opera illuminatrice di tutto l'esercito, anzi di tutto il paese. Non è lecito tardare ancora: si vogliono riforme sicure; si deve fare giustizia e mostrare la massima energia».

I ministri in vacanza. L'ufficio del lavoro e il riposo festivo

Roma, 25, ore 24.

L'on. Giolitti starà assente da Roma 15 giorni circa. Resteranno in permanenza a Roma l'on. Tittoni e il sottosegretario di Stato agli interni on. Facta. Al ritorno di Giolitti si terranno due o tre Consigli dei ministri per l'esame dei disegni di legge che il Governo presenterà al Parlamento.

All'Ufficio del lavoro si stanno esaminando le risposte arrivate dalle Camere di commercio e dalle Associazioni industriali per il regolamento della legge sul riposo festivo. Le risposte saranno sottoposte al capo del circolo dell'Ispettorato del lavoro e il procederà poi alla compilazione di un progetto di regolamento, che sarà sottoposto prima al Comitato permanente del lavoro, poi al Consiglio del lavoro, che sarà certamente convocato in gennaio. E' quindi inaussistente la notizia che l'Ufficio del lavoro stia compilando delle circolari in proposito.

Un ferroviere encomiato e premiato.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18,10:

Il direttore delle Ferrovie di Stato ha rivolto un encomio ed ha concesso una gratificazione di lire cento al frenatore Zanasi Attilio, per aver assicurato alla Giustizia, con grave pericolo della propria vita, un ladro il 17 novembre scorso, sul treno 13 diretto della linea Genova-Spezia, che aveva derubato una viaggiatrice.

NOTE VATICANE.
I ricevimenti di Pio X — Congresso diocesano — I funerali del Padre Ferrini.

Roma, 26, ore 16.

Stamane il Papa ha ricevuto, per gli auguri e le felicitazioni per le feste natalizie e di capo d'anno, nei suoi privati appartamenti il principe don Camillo Rospigliosi, capitano e comandante della Guardia nobile pontificia, accompagnato dagli ufficiali del medesimo Corpo. Uscito poi nella sala del Trono, dal predetto comandante gli è stato presentato l'intero Corpo della Guardia nobile, a cui Pio X rivolse benevole parole di ringraziamento, contraccambiando gli auguri. Poscia, dopo avere ammesso ciascuno di essi al bacio della mano, il Papa ha impartita l'apostolica benedizione. Il Papa quindi ha ricevuto il conte Leopoldo Meyer de Schauensee, comandante della Guardia svizzera, ed il conte Camillo Pecci, comandante la Guardia palatina d'onore, ed il conte Paolo Ceccopieri, comandante la gendarmeria pontificia, che, a nome proprio e dei loro subalterni, hanno presentato gli auguri per il nuovo anno. Dai rispettivi comandanti sono stati quindi presentati al Papa gli ufficiali dei varii Corpi.

Dopo l'udienza del Papa, l'intero Corpo della guardia nobile si è recato a presentare i propri auguri al cardinale Merry del Val ed a mons. Bisleti, maggiordomo di Pio X. Si sono recati a fare queste visite anche gli ufficiali e comandanti degli altri Corpi pontificii.

Domenica prossima, 29 corrente, sarà inaugurato a Roma il primo Congresso diocesano romano delle associazioni giovanili cattoliche.

I funerali di padre Ferrini hanno avuto luogo stamane nella chiesa di San Vincenzo Anastasio, di cui il Ferrini stesso era parroco. Hanno assistito alle funzioni mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte; mons. Nitti, pure cappellano di Corte. Oltre a numerose rappresentanze inviate dai seminari romani è intervenuta anche una rappresentanza del Ritiratorio Marsenticolo Colonna, di cui il Ferrini era stato presidente.

L'insegnamento religioso secondo l'onorevole Falconi

Roma, 25, ore 23.

In una lettera all'Associazione «Pro Scuola», il deputato di Fermo, Gaetano Falconi, così parla della questione dell'insegnamento religioso nelle scuole: «Io penso che non sia desiderabile il rinvio ad altra epoca di un provvedimento legislativo inteso a togliere di mezzo ogni incertezza ed ogni equivoco. Non si tratta solo di prendere posto a favore o contro con dichiarazione franca, netta, precisa: penso che, di fronte ai proponenti, la esclusione dell'insegnamento religioso dalla scuola, gli altri, quelli, cioè, che non concepiscono l'insegnamento della morale indipendentemente da quello della religione, debbano contrapporre non vaghe affermazioni, ma la chiara, limpida concezione di un metodo pratico ben definito in ogni modalità, onde lo Stato possa conciliare il rispetto dovuto ad ogni credenza ed anche alla tranquillità di ogni fede con il sacro diritto dei padri di famiglia cristiani, e con l'indole, le tradizioni e la civiltà del popolo italiano. Hanno essi questa chiara concezione quelli che a buon diritto si possono chiamare i più autorevoli difensori dell'insegnamento religioso? Taluni sì, indubbiamente. L'on. Bertolini, ad esempio, che con vediamo con tanta legittima compiacenza far parte del Ministero, discutendosi alla Camera il bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1907-908, non mancò di esporre e lumeggiare tutto un ordinamento didattico religioso ispirato al più grande rispetto alla libertà di coscienza; ma fatale sarebbe l'errore di essere indecisi sui mezzi noi, che per siamo concordi nel voler un fine. Ecco dunque il tema delle discussioni preparatorie; ecco, per il presente, il terreno di azione delle libere associazioni; ecco l'oggetto su cui è necessario ed urgente nasca l'accordo fra gli uomini parlamentari, che si dispongono a cominciare la mozione dell'onorevole Bissolati».

Popolazione in favore di un prete.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Si ha da Pagliano che nella notte di Natale numerosa folla di persone, per protestare contro l'allontanamento del parroco, decretato dal vescovo di Palestrina, occupò la porta e le adiacenze della chiesa per impedire ai fedeli di assistere alle funzioni. Il commissario di P. S., dopo avere fatto invano le intimazioni di legge, fece chiamare le guardie e le truppe distaccate a Pagliano e riuscì così a ristabilire la circolazione. Fu anche arrestato uno dei più turbolenti.

Notizie di Corte.
La giornata dei Sovrani.

Roma, 25, ore 16.

Stamane dalle 9 alle 11 la regina Elena si è recata a visitare l'Istituto dei rachitici in via Porta Angelica. S. M. portò un grande numero di doni consistenti in bellissimi giocattoli e dolci che distribuì ai bimbi ricoverati. Ogni bimbo ricevette non meno di tre o quattro giocattoli ed un borsellino di dolci. I borsellini erano stati lavorati dalla principessa Iolanda. La Regina ebbe per tutti i birilli carezze e dolci parole. Nel cortile dello stabilimento è stato eretto un albero di Natale regalato pure dalla Regina. Essa è stata vivamente applaudita dai bimbi e dal popolo che si era affollato. La Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dalla marchesa Capranica del Grillo si è recata a visitare la esposizione delle scuole d'arte industriali. Fu ricevuta dal sottosegretario di Stato on. Sanarelli. La Regina visitò la mostra a lungo e minutamente, esprimendo il suo più vivo compiacimento per la bellezza di essa.

Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale i ministri, per la consueta relazione e firma dei decreti. Mancavano i ministri del tesoro e della marina, assenti da Roma.

L'*Esercito* dice che il battesimo della principessa Giovanna è fissato per il mese di marzo prossimo perchè il Re desidera che vi assista la duchessa di Genova madre, che ha presenziato al battesimo di quasi tutti i principi di Casa Savoia. La duchessa di Genova ha annunziato che si recherà a Roma in marzo, come al solito, trattenendosi presso la Regina Margherita.

La commissione nominata per l'erezione in ente morale dell'istituzione *Principessa Giovanna*, istituzione fondata colla elargizione del Re, sta espletando le pratiche relative alla fondazione e alla redazione dello statuto. La *Tribuna* dice che l'istituzione assumerà il nome di Casa del Latte principessa Giovanna.

La *Vita* dice che per la cerimonia della solenne incoronazione del nuovo Re di Svezia si recherà a Stoccolma in rappresentanza del Re dell'Italia il conte di Torino. Il conte di Torino è venuto a Roma ed ha conferito in proposito col ministro degli esteri.

Le cause e le indagini del disastro di Taranto

Roma, 26, ore 14,5.

In seguito al disastro avvenuto a Taranto, per lo scoppio dei fuochi pirotecnici, l'on. Giolitti ha disposto che si rechi sul posto l'ispettore generale di P. S., cav. Senoner, per procedere ad una severa inchiesta ed accertare le eventuali responsabilità.

Napoli, 26, ore 20.

Si ha da Taranto: Perdura vivissima la impressione prodotta dallo scoppio del deposito clandestino di bombe, avvenuto l'altra sera, in via Anfiteatro. Nell'intera nottata, nella giornata di ieri ed anche stamattina, fu un accorrere di gente, che poi stazionava nei pressi della località, commentando l'accaduto.

Altra folla si riversò all'Ospedale Civile, ove erano ricoverati i feriti. Ieri morì Fucito Pasquale, per le riportate contusioni al capo, e per commozione cerebrale. I morti sono già tre, e si teme che anche qualche altro dei feriti presto soccomberà. L'identificazione dei cadavori destarmina scene raccapriccianti, per parte dei congiunti, e scene non meno dolorose avvengono per parte dei famigliari dei feriti. Per ordine dell'Autorità giudiziaria, probabilmente, si procederà all'autopsia delle vittime.

Dei feriti versano tuttora in gravi condizioni Corrado Pinto, Rosa Santoro, Maria Deponzio e Luisa Fucito. Dalle indagini eseguite dall'Autorità di Pubblica Sicurezza non si è riuscito ad assodare se si trattasse di un semplice deposito o di una fabbrica clandestina di bombe di carta.

Furono arrestati i coniugi Resico, portieri della casa, nella quale era il deposito. Al momento dello scoppio essi erano assenti. Si è assodato che, durante l'assenza di costoro, la moglie del proprietario si è recata più volte ad aprire i magazzeni. Si vuole che complesse queste gite per asportare dal deposito le bombe da mettere in vendita. Probabilmente, mentre si accingeva a tale trasporto, procurò lo scoppio, rimanendone istantaneamente vittima. Il proprietario è sempre irreperibile. D'ordine dell'Autorità giudiziaria, si è proceduto allo sgombero dell'intero esercizio, composto di tre piani. La suppellettili furono trasportate e calate dai balconi, essendo la scala pericolante. Si procedette pure al puntellamento dell'intero edificio, rimasto dannegiatissimo, essendo crollate anche la volta del piano soprastante al magazzeno, ove avvenne lo scoppio. Per misura di precauzione non si sono aperte le macerie, per timore di nuovi possibili scoppi.

Per Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 25, ore 19:

Stamane, alle ore 11, il sindaco della città, le rappresentanze della Giunta e un rappresentante del giornale *La Provincia di Brescia*, il Club liberale ed il Comitato per le onoranze a Zanardelli, nonchè le persone della famiglia di quest'ultimo, si sono recati al Cimitero a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba di Giuseppe Zanardelli. Erano presenti l'on. senatore Bettoni, gli on. deputati Castiglione e Da Como e molti amici dell'illustre estinto.

Per gli scandali nella cantiere di Castellammare.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 20:

Si ha da Castellammare di Stabia: Con recente disposizione del Ministero della marina, i capi operai di questo cantiere Da Russo, De Martino e Lambiase sono stati retrocessi. Si ignorano i motivi della disposizione ministeriale, ma si dice che tale provvedimento sia stato originato dai noti ultimi fatti verificatisi nella officina corderia.

Nuova scossa di terremoto in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 24:

Padre Alfani comunica: «Stasera tutti gli apparecchi sismici dell'Osservatorio Ximeniano hanno registrato una scossa di terremoto all'epicentro molto vicina a Firenze. Molte persone hanno intesa la scossa: sembra però trattarsi di un terremoto nella provincia di Arezzo. I micrometri, osservati immediatamente al momento della scossa, trovandomi presente, dico il padre Alfani, davano oltre 12 divisioni al micrometro con sussulti a sussulti. Abbiamo avuto anche un'altra segnalazione di minore importanza poco dopo. Le due scosse sono avvenute la prima alle 20,55, la seconda alle 21,2 in direzione prevalente da nord-ovest a sud-est.

IL TRENO MACABRO.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Ronchetti è l'assassino?

Roma, 26, ore 18.

Il signor Tognacci, che viaggiava in uno scompartimento vicino a quello dell'ingegnere Arvedi, ha narrato che pochi istanti prima della partenza del treno, entrarono nello scompartimento occupato da lui, una signora, di una certa età, con un ragazzo di 15 o 16 anni, e, subito dopo, il controllore. Il signor Tognacci ed il controllore, che si erano di nuovo messi a sedere negli angoli precedentemente occupati, dirimpetto allo sportello, verso il corridoio, mostrarono il loro biglietto di abbonamento. La signora ed il ragazzo, nella confusione del primo momento, non trovarono il loro.

— Non importa — disse il controllore — il cerchino con comodo. Tornerò più tardi.

E se ne andò. Il ragazzo per via trovò il biglietto per Fossato, ma il controllore non è più tornato. «Dicchè — diceva il signor Tognacci — nel treno, l'ultimo controllato fui io.

«E sì, che per il controllore, la signora ed il ragazzo dovevano essere virtualmente privi di biglietto. Forse, continuando ad Orte, dal mio allo scompartimento vicino il controllo, il delitto sarebbe stato evitato od almeno si saprebbe qualcosa di positivo intorno al misterioso individuo, che partì nello stesso scompartimento dell'ingegnere Arvedi.

Il viaggio continuò senza incidenti. A Terni, il signor Tognacci smontò, per consegnare al *buffet* della stazione un grosso pacco per un suo conoscente di quella città. Discendendo, notò che pioveva pochissimo. Gli sembrò notare che nessun altro fosse sceso, almeno dalla parte della stazione. Tutti i compartimenti erano illuminati. Il treno riprese la sua corsa e passò la lunga galleria del Balduini. Toccò Spoleto, e per la verde valle umbra giunse a Foligno.

Il cadavere.

Quivi il signor Tognacci, subito destato dalla scossa della fermata, sentì confusamente alcune voci che dicevano forte:

— Ma è morto! Respira ancora! Poveretto!

Si scosse, insieme con il signor Agostini, che non aveva dormito, e che aveva sempre fumato per il corridoio: discese insieme con lui, ed allo sportello dello scompartimento vicino videro un gruppetto di persone in animata discussione. Avvicinandosi, distinsero lo spaventoso spettacolo, senza nemmeno salire sul predellino, essendo la porta a *coulisse* della vettura aperta sul corridoio. La guancia destra era alquanto sollevata dal suolo dal coltellaccio, che era entrato nell'occhio fino al manico. Vi era pochissimo sangue: una piccola pozza. Lo scompartimento era in ordine, il lume era acceso completamente.

I cuscini del povero Arvedi erano puliti. Difatti, le macchie di sangue furono trovate di poi, nella parte verso il divano, perchè l'assassino l'aveva evidentemente rivoltati.

Le imprevidenze del primo momento.

Qui, si manifestò una grande incuria: nessuno pensò ad avvertire l'autorità giudiziaria ed il sottoprefetto di Foligno. Intanto, la folla si spinse intorno al vagone, che fu poco dopo chiuso e portato sul binario morto.

La gente, però, spinta da una morbosa curiosità, si arrampicava perfino sul predellino e sugli staffoni.

Nessuno pensò subito a visitare le latrine, a chiudere le uscite della stazione, a visitare gli scompartimenti, a interrogare tutti i viaggiatori e a telegrafare alle Autorità di Spoleto, perchè ispezionassero le vicinanze della stazione di Giuncano, presso la quale, secondo la prima immediata logica supposizione sembrava commesso il delitto. Insomma, il treno ripartì per Foligno dopo una fermata di 35 minuti, durante la quale nè il personale di stazione, nè i carabinieri hanno saputo fare qualcosa per rintracciare l'autore dell'efferato assassinio. Sembrava che tutti avessero perduto la testa e non avessero conoscenza della gravità del fatto.

Si aggravano gli indizi contro il "biondino„.

Terni, 27, ore 20.

Continuano qui alacremente le indagini per squarciare il mistero che avvolge l'assassinio del povero ing. Arvedi. L'altro ieri, inviate dalla Polizia scientifica di Roma, è giunta qui a Terni il dottor Ellero, il quale si è recato nella località Toano ed ha preso la fotografia di quel luogo e del bosco dove furono rinvenuti gli indumenti sporchi di sangue. Altri funzionari, carabinieri ed agenti in borghese percorrono continuamente la linea, per ricomporre il fatto e tutte le circostanze che possono condurre a ritrovare l'autore del misfatto.

A Guaido Tadino intanto è sempre ritenuto in arresto quel tale Ronchetti, che, per le sue risposte misteriose ed indecise, fa dubitare di essere, se non l'autore, almeno un complice dell'assassinio. Intanto si può confermare che il Ronchetti ha abitato per vario tempo nella borgata Bovio, che dista di poche centinaia di metri da Toano e che era assiduo frequentatore dell'*Osteria Assisi*, che si trova nelle vicinanze del bosco nel quale vennero ritrovati il *paletot* ed il plaid della vittima.

I connotati che poi l'on. Gucci Boschi ha fornito sono quasi identici a quelli del Ronchetti, ed inoltre costui ha precedenti poco rassicuranti, perchè egli è vecchia conoscenza della nostra Polizia. L'on. Gucci Boschi darà la sua ultima parola quando si potrà portare in confronto col Ronchetti.

Un documento sanguigno.

L'Autorità di P. S. ha rinvenuto nella casa dei fratelli Fidenzi un documento che potrebbe essere rivelatore: si tratta di una carta con impronte sanguigne di dita. Questo documento è per l'Autorità di polizia di grande importanza, come quello che dovrebbe servire ad indicare la via più sicura per giungere ad assodare e svolgere la trama dell'inesplicabile mistero.

Un particolare interessante è che il coltello dell'assassino sarebbe di marca americana. Ora, bisogna notare che i fratelli Fidenzi sono rimpatriati da poco tempo dall'America.

Continuano intanto le supposizioni e le induzioni. L'on. Gucci Boschi ha assicurato di avere visto l'ing. Arvedi riposare con la testa sopra un guanciale d'affitto, ed assicura anche che il presunto assassino aveva un identico guanciale. Ora, quando venne scoperto il cadavere del povero ing. Arvedi, nello scompartimento venne trovato un solo guanciale macchiato di sangue, e l'altro — dice l'on. Gucci Boschi abbia base valido — venne asportato dall'assassino insieme al *paletot* ed al plaid, ma non fu più ritrovato: circostanza questa che, per altro, non è ancora stata chiarita. Sul cuscino trovato nello scompartimento del treno 506, insieme al cadavere della vittima, le Autorità rinvennero l'impronta di una mano; che, non essendo quella dell'ing. Arvedi, deve assolutamente essere dell'assassino. Da un primo esame fatto sulla fotografia del cuscino dal prof. Ellero, dell'Ufficio di polizia scientifica di Roma, risulta che la mano apparteneva ad un uomo di corporatura grossa, dalla pelle non indurita, il che prova che l'on. Gucci Boschi non si è confuso descrivendo il compagno di viaggio dell'ingegnere e che non è un sperato dalle mani incallite.

Da molte parti si rivolgono rimproveri alla Polizia perchè non ha confrontato l'on. Gucci Boschi ed il colonnello Novelli col Ronchetti, arrestato a Guaido Tadino, per vedere se costui è l'individuo che partì in treno da Roma nello scompartimento dell'ing. Arvedi.

Pare, insomma, che manchi l'unità nell'azione della Polizia, la quale agisce senza una direttiva coordinatrice.

LA PERLA MISTERIOSA.

Tra gli oggetti del morto rinvenuti nel bosco si è trovato un pezzo di carta agualcita di nessun valore e che evidentemente non poteva appartenere all'ing. Arvedi, ma che piuttosto fu dimenticata dall'assassino, o, se non da lui, almeno da colui o da coloro che trasportarono gli indumenti in quella località. Ad ogni modo, il rinvenimento di questo oggetto, dopo il primo momento, ha finito per perdere ogni interesse, come quello che non ha effetto alcuno rischiarante il triste fatto.

A Terni corre voce che nei campi della Sabina si aggiri un individuo sospetto. Si afferma che nel vagone dove fu trovato l'assassinato si sia rinvenuta una perla, la quale — dai informazioni assunte — risulta non appartenesse all'ucciso. Dunque si potrebbe supporre che la perla appartenesse all'assassino, il che dimostrerebbe che il delinquente era, non solo in guanti gialli, ma con qualche gioiello indosso, forse con qualche bottone di camicia fatto appunto con una perla. Ed allora si può supporre che un individuo così ben fornito, uso a viaggiare in prima classe, insomma uno di quelli che comunemente si appellano signori, abbia commesso sì barbara uccisione allo scopo di furto? E' sperabile che la perla serva a ritrovare l'assassino, a meno che la perla stessa non sia stata smarrita nel vagone precedentemente alla notte del 20 al 21 corrente. L'attenzione della Polizia si rivolge anche a questo fatto.

UN VIAGGIATORE STRANO.

L'altra notte si presentava alla stazione di Fara Sabina un individuo dall'aspetto signorile, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dati dall'on. Gucci Boschi, che si trovava nello scompartimento attiguo a quello dell'ing. Arvedi. L'individuo, ancora sconosciuto, domandò un biglietto di seconda classe per Fabriano, per il diretto 606, che va ad Ancona, senonchè, avutolo, si pentì e lo fece a pezzi nella sala d'aspetto della stazione. Si presentò poi al capo-stazione, al quale domandò quale fosse la distanza fra la stazione ed il paese di Fara Sabina, perchè aveva intenzione di passarvi la notte.

A questo discorso era presente un manovale delle ferrovie, il quale si offrì di accompagnare l'individuo misterioso. Strada facendo, l'incognito domandò alla sua guida se i carabinieri fossero soliti a perlustrare la campagna. Avutane risposta affermativa, l'individuo si conturbò alquanto. Arrivati a Fara Sabina, il manovale accompagnò il misterioso individuo all'albergo, ma lo sconosciuto non volle entrarvi, perchè si impaurì di qualche voce che giungeva dall'interno dell'albergo, ritenendo che questo fosse occupato da molte persone. Dopo ciò, l'individuo, accompagnatosi dalla sua guida, si allontanò. Però a Roma la Polizia si ostina a credere che l'assassino non sia la persona che partì da Roma insieme all'Arvedi. Quella persona potrebbe essere discesa ad una stazione intermedia, senza avere destato l'attenzione dei suoi compagni di viaggio. E non potrebbe — dice la Polizia — un altro viaggiatore essere montato nello scompartimento ove l'ingegnere era addormentato, salendo in una delle stazioni da Orte a Terni, o magari mentre il convoglio procedeva con moderata velocità?

SUPPOSIZIONI E INDIZI.

Qualche funzionario di Polizia a Roma ha fatto la seguente osservazione: Se l'assassino conosceva la sua vittima, non avrebbe involato l'orologio e la catena, oggetti sempre compromettenti, e non avrebbe portato via il cappello duro, il *paletot*, nè il plaid, oggetti ingombranti e imbarazzanti. Un fatto anche più strano è questo: il cappello è in vari punti tagliuzzato nella parte superiore del cupolino, e quei tagli sono prodotti dal filo della lama, poichè il coltello non è stato adoperato dalla punta, visto che la fodera è intatta. Circostanza anche più strana è quella che gli indumenti e le carte sono stati rinvenuti nel bosco, dopo una notte di pioggia, completamente asciutti. Si desume che gli indumenti e le carte non sono stati abbandonati in quel posto dall'assassino. Forse, gli oggetti furono buttati dal finestrino del vagone della vittima mentre il treno era in corsa, e furono rinvenuti più tardi da qualche contadino, che se li appropriò; ma che poi, quando ebbe notizia della sinistra tragedia, volle sbarazzarsi di quella merce portò colosa.

Il feroce annunzio.

Roma, 26, ore 21.

E' stato chiesto al direttore della Polizia scientifica di Roma, prof. Ottolenghi, che cosa pensa del sibillino avviso comparso il 17 corrente nella 4ª pagina del *Giornale d'Italia*, fra le inserzioni.

— E' una coincidenza molto strana. Non si può ammettere che si tratti di uno scherzo. La minaccia è seria: *Morrai assassinato*. Può essere un primo annunzio ed anche non essere rivolto all'ing. Arvedi; può trattarsi di un marito, che ha avuto una prova della infedeltà della moglie, che pensa di intimorire colui che lo ha disonorato. Ad ogni modo, se l'avviso fosse destinato all'Arvedi, si può ritenere che il marito ingannato non abbia voluto vendicarsi colle sue mani, e potrebbe esservi un sicario. Io non dico con ciò che si debba escludere a priori l'ipotesi di un delitto per vendetta, ma propendo invece per quella di un delitto allo scopo di furto. I delitti compiuti in treno da venti a trenta anni a questa parte sono stati consumati tutti per furto.

— E sul coltello non ha osservazioni da fare?

— Un delinquente comune è raro che porti un coltello detto da *parofolato*. Egli ha in tasca un coltello pieghevole a molla che si chiude. Però, tutto porta a far credere che l'uomo che ha ucciso l'ing. Arvedi non sia un delinquente comune: il modo col quale si è comportato dopo il delitto dimostra la sua audacia e la sua freddezza d'animo. Egli è sovratutto un calcolatore.

— Perchè si sarebbe impossessato anche del cappello della vittima?

— Ciò è una vera incognita — ha risposto il prof. Ottolenghi. — Può averlo preso insieme al plaid ed al *paletot* per ritardare l'identificazione dell'assassinato.

E' stato domandato al signor Angelo Lupi se avesse veduto a Roma in questi giorni, come si vorrebbe affermare, uno dei figli dell'ing. Arvedi. Il Lupi, grande amico della vittima, ha affermato che nessuna notizia ha avuto intorno all'arrivo del figlio dell'Arvedi a Roma. «Se si trovasse in Roma

nelle linee generali e particolari, invitando i subalterni a dar prova, ognuno per conto suo, della propria intelligenza, della propria iniziativa e della propria attività. Dopo la conferenza partirono da Roma quindici funzionari, fra i quali Bandelloni, Luciani, Cavazzi, Abate, Paolella, Frese, Cagiano e Rivalga con dieci agenti in borghese fra i più intelligenti. Essi si distribuirono il lavoro fra Fara Sabina, Terni, Spoleto, Fabriano ed i punti di fermata. Nel frattempo venne incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Cassetta di visitare tutti i coltellinai di Roma per tentare di scoprire in quale negozio fosse stato comperato il coltello insanguinato. Cassetta non riuscì nella missione a lui affidata.

L'arma omicida, un coltello da *sgrofolato* da cucina, con la lama lunga quindici centimetri, aguzzo, munito di faino taglio, dal manico di legno nero lungo dodici centimetri, arrotondato, che incomincia presso la lama con un pezzo di metallo e tre chiodi ribattuti, è costruito dalla fabbrica Marx E. C., con la marca *Celebrated Cutlery*.

La fabbrica Marx, malgrado la ragione inglese, è tedesca, di Solingen. In Roma ha un acquirente all'ingrosso, uno solo, a quanto pare, Giuliano Durante, domiciliato in via dei Pastini, all'angolo di piazza del Pantheon. Un coltello perfettamente eguale a quello che diede la morte all'ing. Arvedi costa L. 1.10. Il signor Durante disse che vende all'ingrosso ed al minuto le armi, all'ingrosso particolarmente i coltelli. Non ricorda che la settimana scorsa siasi recato da lui un individuo a comperare un tale coltello, ma non è in grado di escluderlo. Ammette la possibilità che sia stato comperato in qualche altro negozio di provincia, al quale egli abbia venduto coltelli eguali a dozzine e che sia stato comperato in un'altra città, ove pure sono acquirenti all'ingrosso della Casa Marx. E' sfuggita così la prova affannosamente cercata.

Il racconto del facchino che accompagnò l'assassino.

Il questore di Roma ha interrogato ieri mattina il facchino il quale alla stazione di Termini portò la valigia all'individuo che si presume possa essere l'assassino.

«La sera di venerdì — ha narrato il facchino, — mi trovavo nella sala delle partenze. Un signore, che poi seppi essere l'ingegnere Arvedi, mi consegnò la sua valigia che depositai in un scompartimento di prima classe. Pochi minuti dopo, mentre mi ero fermato sul marciapiede, dalla parte della sala di aspetto, fui avvicinato da un signore, il quale mi disse di portargli una piccola valigia fino al suo vagone. La portai, dietro le sue indicazioni, nel compartimento della vittima.

— Come era la valigia?

— Non mi pare che fosse di cuoio ed elegante. Ricordo soltanto il suo colore: avana scuro. Pesava 12 chilogrammi.

— Descrivetemi l'individuo.

— Era di statura alta, bruno, con cappello nero e duro.

— Vestiva elegante?

— Non molto. Io lo seguii; egli si fermò davanti alla vettura di prima classe. Rimase che l'individuo guardò dentro lo scompartimento dove si trovava l'ingegnere Arvedi e poi salì.

— Vi ricordate se l'ingegnere Arvedi lo salutasse?

— No. Lo sconosciuto entrò nello scompartimento dell'ingegnere Arvedi, prese la valigia che avevo collocato sul vagone e mi consegnò una mancia di 25 centesimi.

— Riconoscereste l'individuo?

— Per quanto mi sforzi di ricordarmi i suoi lineamenti, non riesco ad avere completamente nella mente la sua fisionomia. Però, se lo vedessi, potrei anche riconoscerlo.

La narrazione del De Luca conferma dunque quanto hanno dichiarato il colonnello Novelli e l'on. Gucci-Boschi, cioè che l'assassino salì nello stesso scompartimento e di fronte all'ingegnere Arvedi.

Come procedono le indagini.

Il cons. Rinaldi, questore di Roma, ha inviato 12 o 13 fra i migliori, più valorosi e sagaci funzionari in varie località sulla linea Roma-Foligno, col mandato di chiarire alcuna circostanza emersa. Le indagini intorno all'efferato assassinio continuano attivissime in Roma ma con risultato finora quasi assolutamente negativo.

Nessuno ha veduto lo sconosciuto, che prese posto nello scompartimento dell'ingegnere Arvedi, uscire dal vagone, anzi il colonnello Novelli esclude che un viaggiatore sia entrato all'ultimo momento nello scompartimento ove fu perpetrato il delitto, dalla parte opposta della piattaforma ove si raccolgono i viaggiatori.

La Pubblica Sicurezza di Roma mette a partito i suoi funzionari più abili, a fine di giungere a scoprire qualche indizio decisivo che possa agevolare la scoperta dell'autore dell'assassinio.

Due veronesi indiziati come gli assassini?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

La *Vita* ha da Verona che corre voce colà che due persone veronesi siano rigorosamente indiziate come complici nell'omicidio dell'Arvedi.

I funerali dell'ing. Arvedi nella sua città natale.

Verona, 26, ore 19.

Oggi alle 13 hanno avuto luogo i funerali dell'ing. Ottavio Arvedi vittima dell'efferato assassinio che commuove così profondamente tutta l'Italia, ed ha gettato nella costernazione l'intera città. Il tempo grigio e piovoso contribuì a rendere più funerea la giornata e si può dire che tutta la città abbia partecipato a questa dimostrazione di affetto e di compianto per la vittima. La stazione era affollata di popolo e fuori erano numerose vetture.

Reggevano i cordoni del carro funebre il signor Adolfo Vanner; il conte Franchini Stappo ed il signor Ottorino Monetti per la famiglia; il cav. Brena della Camera di commercio, il conte Brenzoni e il cav. Pontedera della Banca di Verona, il marchese di Cavazza per la Deputazione Provinciale, il cav. Luigi Pozzi per la ditta Boggiani e C., il cav. Paolo Milani per la società industriale di cui faceva parte il defunto.

Oltre alle autorità locali nel corteo si notavano i deputati: Luigi Rossi, Mario Todeschini, Magni, Foggi, il cav. Carlo De Stefani, il generale Gillardini per il Comando della divisione militare di Verona, il prefetto di Verona comm. Verdinois, il presidente del Consiglio Provinciale comm. Darigo. Il comune di Verona era rappresentato dall'assessore Gobbi e da un consigliere comunale.

La banda cittadina precedeva il corteo. Oltre a mille persone seguivano il carro funebre. Erano rappresentate tutte le classi sociali. Sul carro furono deposte due sole corone, una della famiglia e l'altra del municipio di Foligno, e ciò perchè la famiglia aveva espresso il desiderio che non si inviassero fiori.

Seguivano immediatamente il feretro i parenti dell'estinto. Al cimitero parlarono il comm. Cuzzeri presidente della Camera di commercio, l'assessore Gobbi a nome del Comune di Verona, l'ing. Milani per gli industriali cittadini, l'avv. Ignazio Boccoli per la Banca di Verona, il conte Franchini ed altri. Ringraziò a nome della famiglia il signor Arvedo Arvedi cugino dell'estinto. E' avvenuta una grande ressa alla porta del cimitero a causa dell'enorme affollamento, ma nessun incidente.

Un'interpellanza sul delitto di Foligno.

Roma, 26, ore 14.

L'on. Gucci Boschi, deputato di Faenza, ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza intorno alle pessime condizioni che, secondo lui, sarebbero constatate, specialmente in questi giorni, nel servizio delle ferrovie di Stato. L'on. Gucci Boschi dirige inoltre una lettera ai giornali, nella quale egli, che ha viaggiato coll'ing. Arvedi prima che fosse assassinato, rileva come il personale ferroviario non abbia proceduto al controllo dei biglietti, perchè in questo caso si saprebbe da quale stazione proveniva l'individuo misterioso che viaggiava nello stesso scompartimento dell'ing. Arvedi e che deve essere l'assassino. L'on. Gucci Boschi racconta inoltre che nel personale ferroviario quando alla stazione di Foligno venne scoperto il cadavere, vi fu chi sostenne che si trattasse di un suicidio anzichè di assassinio, facendo così perdere il tempo necessario per le prime indagini per la scoperta dell'assassino.

Fatti di sangue a Roma.

Roma, 26, ore 11,10.

La cronaca nera della giornata di Natale non registra fortunatamente i soliti gravi fattacci. La cronaca di ieri si riduce alla morte improvvisa del comm. Augusto Moriconi, di anni 63, romano, da circa un ventennio direttore della cappella musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore, e che era uno dei più valenti organisti e compositori di musica sacra di Roma. Il Moriconi morì improvvisamente per apoplessia mentre percorreva la via Cavour.

Nel mattino di ieri, mentre il ragazzo Osimo Bonciani, d'anni 3, di Castel Gandolfo, figlio del casellante alla cabina N. 13 della linea di Velletri, si accingeva a traversare il binario, venne investito dal treno che sopraggiungeva da Velletri. Il ragazzo, con grande presenza di spirito, ebbe la prontezza di sdraiarsi in mezzo al binario. Il personale della ferrovia, le guardie ed i carabinieri, supponendo che il ragazzo fosse stato schiacciato, cominciarono a gridare e fecero fermare il treno quando già sette vetture erano passate sul corpo del ragazzo. Mentre tutti si credevano di non ritrovare che un ammasso di carni fracassate, il ragazzo invece venne raccolto sano e salvo.

Il fattorino postale Enrico Margutti, d'anni 25, nativo di Torino, venne aggredito da parecchi teppisti mentre si recava a passare la sera di Natale in casa dei parenti in compagnia della propria fidanzata, Giulia Negrelli, d'anni 21, di Roma. I teppisti insultarono la ragazza ed il Margutti reagì. Avvenne una colluttazione fra i teppisti ed il Margutti. Questi stava per avere il sopravvento sui teppisti, allorchè il pregiudicato Filippo Betti, d'anni 33, romano, già condannato diciotto volte, per libertarsi dalla stretta del Margutti, gli diede un terribile morso al naso, asportandogliene la parte destra. Il Margutti venne trasportato all'ospedale. Guarirà in venti giorni, ma rimarrà deturpato in permanenza.

Il meccanico Amedeo Tucci, di anni 34, romano, aveva invitato ieri sera il padre ed il fratello di sua moglie a cenare in casa sua. Durante la cena nacque una contestazione perchè i parenti non volevano più accettare alcun invito dal Tucci, il quale, in un momento di esaltazione ed anche probabilmente di ubbriachezza, sparò un colpo di rivoltella sul proprio suocero, Giovanni Mogliani, di 77 anni, il quale riportò una grave ferita alla guancia guaribile in quindici giorni. Il Tucci è latitante.

Due bambini morti asfissiati per cercare i doni di Natale.

Ci telefonano da Varrelli, 25, ore 23:

La guardia comunale di Trino Vercellese, Fenone Paolo, nella notte di Natale essendo in servizio nella chiesa dei Salesiani per la Messa di mezzanotte, lasciò a casa la moglie con i bambini. La moglie, Pasquino Rosa, di anni 27, dopo aver messo a dormire i piccini, Angela, d'anni 5, e Vittorino, d'anni 3, si recò pure a Messa nella chiesa dei Domenicani. La bambina, svegliatasi durante l'assenza della mamma, scese dal letto ed accese una candela per cercare i doni del Natale, che trovò infatti sul tavolo di una camera vicina. Soddisfatta, ritornò a letto, lasciando la candela accesa sopra una cassetta, il disopra della quale stava un attaccapanni con appesi dei vestiti. La candela comunicò a questi il fuoco e gli abiti bruciarono lentamente, determinando una grande quantità di fumo. Al ritorno, la madre, spaventata per il fumo sprigionatosi, corse verso il letto e per terra trovò il corpo della bambina: la portò all'aperto, nel mentre che un'altra donna portava fuori il piccolo Vittorino, il dottor Minella, chiamato d'urgenza dal capo-guardia, adoperò tutti i mezzi per richiamare in vita i due piccini, ma tutte le cure riuscirono inutili: i poverini erano morti asfissiati.

I reclusi di Brescia ammutinati.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 22:

La notte di Natale i detenuti delle carceri di Sant'Urbano si ammutinarono nuovamente perchè non erano ancora loro state applicate le note prescritte dal regolamento in favore dei detenuti. Accorsero i guardiani e molti carabinieri; avvennero delle colluttazioni ed uno di essi rimase ferito in diverse parti del corpo. Dovettero intervenire i soldati per domare la rivolta ed anche oggi le carceri sono sorvegliate da picchetti armati.

Bilancio ferroviario.

Roma, 26, ore 24

Nel bilancio ferroviario testè presentato alla Camera, in previsione delle entrate ordinarie delle ferrovie di Stato di L. 470,962,000 proposte per il 1908-1909, presenta, di fronte a quello di lire 434,900,000 approvato per l'esercizio 1907-1908, una differenza in più di lire 42,602,000, dalle quali circa L. 2,000,000 rappresentano il maggiore introito derivante dall'inclusione nella rete di Stato della linea Sicula-Occidentale e L. 40,602,000 l'incremento complessivo delle entrate della rete.

Con questo aumento i prodotti del traffico vengono calcolati in lire 450,002,000, di fronte alla somma di lire 431,000,000, che si riteneva di poter conseguire alla fine del 1907-1908, e che fu fissata nell'assestamento dell'anno stesso. E però non sembra eccessivo l'importo di lire 19,002,000, che in definitivo si presume debba rappresentare il miglioramento dei prodotti del traffico del 1908-1909 sul 1907-1908. Si prevede una maggiore entrata: nei viaggiatori per lire 12,000,000, onde una entrata per questo capitolo di lire 108,500,000, per i bagagli di lire 300,000; con un totale di lire 5,800,000 e lire 20,592,000 per le merci, con un totale di L. 265,500,000. La differenza fra le previsioni di entrate nella parte straordinaria, approvata per l'esercizio 1907-1908, e quella che ora si propone per il 1908-1909 è di L. 16,000,000in aumento per questo ultimo esercizio.

Essa dipende dalla maggior somma che si prevedeva di dover erogare sui lavori e provviste di carattere patrimoniale. Ciò porta lo stanziamento in entrata di lire 111,008,000.

Le spese nella parte ordinaria sono divise in tre categorie: spese ordinarie di esercizio, spese complementari di esercizio e spese per accessori.

Le spese ordinarie di esercizio, previste per il 1907-1908 in lire 300,000,000 salgono nelle prime previsioni del 1908-1909 a L. 325,681,000, con una differenza in più di L. 25,861,000, necessarie per fronteggiare le maggiori spese derivanti dall'assunzione dell'esercizio della linea Sicula-Occidentale e dall'apertura della nuova linea Spezia-Francavilla con diramazione Novoli-Nardò ed anche dall'aumento del traffico su tutte le linee e dall'ulteriore sviluppo delle carriere del personale, che ancora non ha raggiunto il regime normale col conseguente onere di contributo da parte dell'amministrazione agli istituti di previdenza.

Le spese complementari previste per l'esercizio 1907-1908 in lire 37,300,000 salgono per le previsioni prima per il 1908-1909 a L. 43,401,240, con un aumento di lire 6,041,240. Concorrono a tali aumenti per lire 2,000,000 le maggiori spese per il rinnovamento del materiale rotabile e per le parti metalliche dell'armamento e per la manutenzione straordinaria delle linee, e per lire 2,001,240 il maggiore stanziamento per spese di migliorie a carico del bilancio ferroviario, spese che, mentre per l'esercizi 1905-1906, 1906-1907, 1907-1908, vennero stanziate nella somma fissa di lire 6,000,000 per ciascuno, in base dell'art. 2 della legge 19 aprile 1903 per l'esercizio del 1908-1909 in avanti sono stabilite in una somma eguale al 2 per cento del prodotto lordo del traffico, a norma dell'art. 2 della legge 23 dicembre 1906, e quindi per l'esercizio 1908-1909 salgono ad una somma di lire 9,001,240. Il residuo aumento di lire 140,000 proviene dal maggior ricavo di materiale fuori uso, in dipendenza del maggiore sviluppo del lavoro e che si deve erogare sulle spese per le migliorie. Le spese accessorie di lire 67,000,000 salgono a lire 107,879,760. E' quindi una maggiore previsione per il 1908-1909 di L. 10,862,760.

La parte straordinaria delle spese si pareggia colle entrate in lire 111,000,000. Il prodotto netto dello Stato sulle ferrovie, per l'esercizio 1908-1909 è previsto in lire 47,500,000 in cifra tonda, con 220,000 lire in meno in confronto dell'esercizio in corso. Si prevedono dunque L. 42,000,000 in più nelle entrate, ma si prevede anche che le spese aumentino tanto da superare le entrate.

Agitazione di professori universitari.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Vi è un'agitazione fra alcuni professori di Università contro il nuovo progetto per il miglioramento economico. Ecco i motivi di questa agitazione: Nel nuovo progetto vi era una disposizione, con la quale i professori straordinari, dopo cinque anni, se avevano il parere favorevole di una Commissione, venivano promossi ordinari. Ora, pare che tale disposizione sia stata tolta, onde un professore straordinario non può essere promosso che quando risulti vacante un posto. Ciò reca danno a tutti i professori straordinari, specialmente per quelli di alcune materie, dove le vacanze sono assai rare.

La vendetta del fuoco.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 24:

Eccovi i risultati delle feste di Natale: all'ospedale dei Pellegrini sono stati ricoverati Giuseppe Di Cavo con gravi ustioni e ferite alle mano ed in altre parti del corpo, prodottegli dallo scoppio di bombe-carta; Raffaele Lea con gravi ferite al globo oculare sinistro, per cui forse perderà l'occhio, prodottegli dallo scoppio di fuochi artificiali; Alfredo Sorrentino, di anni 10, con frattura completa della mano destra, che gli fu amputata; Raffaele Vaccaro, contadino ventenne, con sfacelo della mano destra, prodottogli dallo scoppio di una bomba; Francesco Staiano, con sfacelo della mano sinistra, ed Antonio Giannetti, pure con sfacelo della medesima mano. All'ospedale di Piedigrotta ha avuto le cure certe Giordano, ferito alla gamba sinistra dallo scoppio di un fuoco artificiale lanciatogli da uno sconosciuto. Vi sono inoltre altri feriti più leggermente.

Continua poi la caccia ai fabbricanti di fuochi artificiali. Le Autorità hanno arrestato molti fabbricanti clandestini. Sono state sequestrate circa tremila bombe di carta e sono stati elevati numerosi verbali di contravvenzione contro i possessori e contro gli sparatori di fuochi artificiali.

Un guardafreni stritolato dal treno.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23:

E' accaduta a Vergato un'orribile disgrazia. Stamane il guardafreni Carlo Raimondi, di anni 37, che viaggiava nel treno N. 6022, era disceso alla stazione e si era intrattenuto un po' troppo sotto la tettoia della ferrovia. Il treno si rimise in moto prima che il Raimondi fosse risalito: con grande agilità egli tentò di salire ugualmente in un vagone, ma disgraziatamente scivolò e cadde sotto le ruote. E' stato un momento di indicibile orrore: il treno fu subito fermato, ma il povero Raimondi era già morto orribilmente stritolato.

Diecimila immigranti sbarcati in due giorni a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 22:

Nel breve spazio di due giorni sono giunti qui dall'America i piroscafi *Gretic* con 2878 immigranti, *Campania* con 1602 immigranti, *Maurizio* con 1775, *Re d'Italia* con 1695, *Slavonia* con 1672, *Giulia* con 1547 immigranti.

In totale sono 10,530 reduci dal nuovo mondo.

Il modernismo in Germania.

Ciò che pensa del suoi capi e dei suoi fini un deputato del Centro.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

Le recenti discussioni scoppiate tra i professori di teologia e i vescovi cattolici, a proposito del modernismo, sono all'ordine del giorno in Germania. L'intervista col Padre Fruehvirt, primo nunzio tedesco a Monaco, con un redattore del *Bayerische Kurier*, giornale cattolico, ha dato un nuovo sapore di attualità. Si era emesso qualche dubbio sopra l'autenticità di questa intervista, che fu riportata anche dal *Matin*, e per ottenerne la conferma, ho creduto di non poter fare di meglio che dirigermi ad uno dei membri più autorevoli del partito cattolico, ad Erzberger, deputato del Wurtenberg, al Reichstag.

Ecco le dichiarazioni che egli si è compiaciuto farmi:

«Per vero dire, non si può dare una definizione precisa del modernismo: l'Enciclica stessa contiene, a questo proposito, nulla che possa indicare ciò che si intende con questa parola.

«In riassunto, è il complesso delle tendenze, che hanno per iscopo di minare le basi divine dei dogmi della fede e della Chiesa, e con l'aiuto della filosofia religiosa comparata, rappresentare il tutto come il risultato più o meno diretto dello sviluppo naturale dell'umanità. Il rappresentante od il capo del modernismo — nella più larga significazione della parola, — è il professore di teologia protestante, Harnack, di Berlino. Debbo dire, peraltro, che egli non conta, per così dire, nel campo cattolico tedesco, perchè le Facoltà germaniche hanno da molti anni preso a lavorare e distinguere facilmente l'apparenza dalla assoluta verità. Il professore Harnack ha avuto, al contrario, maggior successo all'estero, e specialmente in Francia. Loisy è uno tra i più ferventi discepoli, e ha sempre mandato numerosi allievi, quantunque egli insegni teologia protestante.

Le teorie così brillantemente esposte dal professore, hanno spesso abbagliato questi allievi, dinanzi ai quali si trova improvvisamente un mondo nuovo e sconosciuto.

Il loro metodo di istruzione, differente da quello dei cattolici teologi tedeschi, non li aveva avvezzati ad accettare le lezioni di Harnack con il medesimo spirito critico. La direzione stessa dell'educazione dei nostri teologi, che sono mischiati alla vita universitaria, li obbliga quotidianamente a discutere con i loro avversari sulla filosofia religiosa».

In Francia i teologi cattolici studiano nei seminari, in Germania seguono i corsi dell'università: i futuri preti vivono l'esistenza degli studenti, portano le insegne delle associazioni ed hanno come gli altri le loro *kneipe* (riunioni in cui si beve molta birra). E' un errore il supporre che il famoso teologo Schell, le cui idee hanno suscitato alcuni mesi or sono così violenti discussioni, sia stato un modernista, secondo la enciclica. Egli si è sottomesso a Roma e si trovò morto con un rosario tra le mani: Schell negava particolarmente il dogma dell'eternità dell'inferno. Si ingannano in Francia pensando che vi siano molti modernisti in Germania: tra tutti i nostri teologi sconosciuti, non ne esiste uno solo che possa passare nel numero dei modernisti come li intende l'enciclica. Il centro del movimento modernista è in Italia, in Inghilterra e particolarmente in Francia. In Italia sono gli uomini conosciuti particolarmente nei circoli teologici che se ne occupano; in Inghilterra sono in maggior parte antichi pastori protestanti ed in Francia, come già le dissi, è Loisy con i suoi discepoli. Ciò vi prova che si è male informati, se si pensa che il modernismo troverà presso di noi un appoggio qualsiasi presso il clero ed anche presso la popolazione. Si afferma — dite voi — che la *Germania* abbia preso partito per i modernisti.

«Potete dire, a coloro che hanno sparso tale voce che, per questo giornale cattolico, questa è una ingiuria grave ed una falsa supposizione. Egualmente è inesatto il fatto pubblicato da certi giornali di Parigi, secondo cui la Società «Krause», la quale vorrebbe ad un dipresso la Chiesa libera nello Stato libero, abbia qui alcuna importanza, e che noi ci siamo ancora solo preoccupati della sua esistenza. No, ancora una volta, il modernismo non può trovare alcun appoggio presso il popolo. Il suo stretto contatto col clero, impedirebbe già che un malinteso potesse scoppiare tra essi, e quando anche accadesse, sarebbe di breve durata. Il prete tedesco condivide assolutamente la vita del popolo.

«Si incontrano persino dei preti, che fumano col popolo nei caffè.

«Un cattolico tedesco non comprenderà mai che in Francia il clero ed il popolo siano così estranei l'un l'altro, con grave danno della Chiesa. Il contegno del prete-deputato Lemire è altrettanto incomprensibile per noi.

«Egli può essere certamente animato dalle migliori intenzioni, ma presso il lui il diplomatico domina l'ecclesiastico.

«Nella situazione attuale della Francia, ci pare che, nonostante tutta la sua diplomazia, egli non possa quasi prevedere un trionfo, neanche in un lontano avvenire.

«Se tutti coloro che impiegano tutta la loro forza in questa diplomazia che non conduce a nulla, impiegassero invece le loro energie nel riunire od organizzare le energie degli altri che pensano come essi, si potrebbero sperare dei migliori risultati per l'avvenire».

— Mi permetta, dottore, di ricordare che il nuovo Nunzio a Monaco, avrebbe affermato che l'enciclica era diretta molto meno contro la Germania che contro la Francia.

— Secondo me, queste parole riguardano non già la popolazione francese ma i partigiani delle dottrine di Loisy e coloro che le predicano.

— Quale è, in riassunto, lo scopo finale dei modernisti?

— Ve ne hanno due: gli uni dicono di voler un compromesso tra cultura moderna e chiesa cattolica: gli altri vanno più oltre e sperano un accordo tra cattolicismo e protestantesimo, come del resto ha chiesto il professor Harnack nel discorso che indirizzò all'Imperatore in occasione dell'anniversario della sua nascita. Il cardinale Kopp ha detto con ragione che un tale accordo è impossibile.

Milioni di cattolici gli daranno ragione.

Mettendo in disparte ogni altra considerazione, una tale relazione «assortita» non costituirebbe un successo, sotto l'aspetto politico, perchè condurrebbe, infallantemente, ad un *caesaream papismum*.

Il deputato Etyzeberg voleva dire certamente che Guglielmo II diverrebbe allora come lo Tsar, una specie di Imperatore-Papa. I cattolici tedeschi non ammetterebbero la cosa sotto alcun pretesto.

(Matin).

Una nota ufficiosa inglese sulla situazione in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 1.

Si pubblica qui una nota dell'Agenzia Reuter intorno alla situazione in Persia, nota a cui si attribuisce un carattere ufficioso. Questo documento sembra ispirare a certi giornali russi qualche inquietudine. Il comunicato di Londra particolarmente mostra la necessità che si ha di adottare provvedimenti concordi ed imparziali a Teheran nell'interesse di una soluzione pacifica della crisi in Persia.

La nota fa apparire egualmente le conseguenze disastrose che potrebbero derivare per tutti gli interessi da un conflitto anglo-russo, e pone in luce, come esempio delle conseguenze deplorevoli di una rivalità interessata, i tristi avvenimenti che si sono verificati al Marocco.

La *Gazzetta della Borsa* si dichiara incapace di comprendere il significato di questo comunicato, poi si permette di concludere nondimeno che «la politica delle due potenze non segue manifestamente una via identica e l'accordo anglo-russo corre pericolo di diventare lettera morta». Il giornale spera che le interpellanze alla Duma ed alla camera inglese vengano a rischiarare la situazione.

La *Novaje Vremja*, pure astenendosi dal fare direttamente allusioni al telegramma da Londra, si mostra malcontenta, perchè si nutrono sospetti infondati circa la buona fede della Russia.

Il *Rousz* sostiene, d'altra parte, che la diplomazia inglese tenne semplicemente a far apparire nettamente che nè i costituzionali, nè i rivoluzionari debbono sperare di godere dell'appoggio, nè dall'Inghilterra, nè della Russia.

Il comunicato inglese fa scomparire le ultime speranze in questo senso.

Secondo il *Rousz*, il passaggio nel quale la Nota fa allusione al Marocco sarebbe un'indicazione delicata all'indirizzo di una terza Potenza interessata.

(Times).

Il processo dei firmatari del manifesto di Wiborg.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 2.

Il processo degli antichi membri della prima Duma ha fatto progressi considerevoli; pur affermandosi innocenti, gli imputati ammettono la responsabilità collettiva per la pubblicazione del loro manifesto; ne è risultato che una ventina di testi, citati per accertare la distribuzione del manifesto, non saranno esclusi. Il pubblico era più numeroso che mai oggi al Tribunale: erano pure presenti alcune delle famiglie degli imputati, compresa la signora Muromtzeff. L'interesse si è portato oggi sopra tutti i discorsi di Petrunkevico, Rokoskin e Nabokoff, i quali hanno parlato con mirabile eloquenza.

Gli oratori dichiarano che tutti gli accusati hanno adempiuto, con il loro atto, ad un dovere verso la nazione.

Lo scioglimento improvviso, brutale, della Duma, e l'incertezza in cui si era di sapere se il Governo convocherebbe di nuovo i rappresentanti del popolo, esigevano una protesta energica: questa protesta non oltrepassava il limite costituzionale. Gli accusati si rimettono al verdetto della storia. Poi parecchi ex-deputati del partito del lavoro prendono la parola; ma i loro discorsi sono privi di eloquenza. *(Times).*

Il cinematografo agli Stati Uniti come mezzo d'arruolamento!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 2.

Un telegramma da New York racconta come il numero degli arruolati nell'esercito degli Stati Uniti sia fortemente diminuito. Le Autorità hanno escogitato nuovi mezzi per attirare i giovani verso la vita militare: questi mezzi consistono nell'impiego del cinematografo, che fa sfilare dinnanzi agli occhi dei cittadini scene della vita del soldato nella caserma ed in campagna. Infatti tutti i proprietari di cinematografi hanno ricevuto un gran numero di films che rappresentano sotto tutti gli aspetti più gai l'esistenza militare, e le scene sono mostrate al pubblico alcuni giorni prima della leva. Questo nuovo sistema di reclutamento ha già dato dei buoni risultati. *(Matin).*

Un'industria tenuta dai negozianti berlinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Una società anonima per azioni ha costruito a Berlino un immenso edificio preparato come un grande magazzino moderno, affine di permettere a numerosi piccoli commercianti di aggrupparsi per lottare con vantaggio contro la concorrenza. I mercanti che affittano, restano indipendenti pur godendo della pubblicità comune. La scelta dell'articolo da tenersi è regolata dal contratto di locazione.

(Matin).

Cose marocchine

Drude ritorna dal Marocco e lascia definitivamente il comando

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Il generale Drude che ha diretto tutte le operazioni militari a Casa Bianca con una abilità, un sangue freddo ed una saggezza superiore ad ogni elogio, domanda al governo l'autorizzazione di fare ritorno in Francia. Il generale Drude soffre da qualche settimana di una violenta febbre perniciosa ed ha giudicato che il suo stato di salute non gli permette di continuare a tenere il comando del corpo di spedizione. Il governo, nonostante il vivo rammarico che gli ha recato questa determinazione, ha dovuto inchinarsi dinanzi ai fatti, e autorizzare il generale Drude a lasciare Casa Bianca.

Il comando delle truppe sarà provvisoriamente affidato ad un colonnello, il più anziano di grado, in attesa che un ufficiale generale venga designato a sostituire il generale Drude.

Crediamo sapere che questa designazione avrà luogo tra pochi giorni nel prossimo consiglio dei ministri. Il ritorno del generale Drude è tanto più deplorevole in quanto che una nuova operazione «di polizia» è stata impegnata in seguito ad istruzione impartita dal Governo al sud di Casa Bianca. *(Matin).*

Nuove truppe a Casa Bianca.

Tolone, 27, ore 1.

La nuova corazzata *Victor Hugo* è partita nel pomeriggio di oggi per Biserta, ove si reca ad imbarcare truppe diretta a Casa Bianca. L'ordine è arrivato stamane all'ammiraglio Germinet il quale ha informato immediatamente il capitano di vascello Dugnar De Lasarte, che richiamò i marinai che si trovavano in permesso. A mezzodì, dopo avere imbarcato 300 tonnellate di carbone, l'incrociatore era pronto a partire e nel pomeriggio faceva rotta verso sud-est senza che si sapesse esattamente ove si recasse. Fu soltanto più tardi che si seppe che andava a Biserta per prendere truppe dirette a Casa Bianca. *(Matin).*

La mano bianca italiana contro il brigantaggio italiano in America

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 26, ore 23,20.

Le gesta della mano nera a New York sono da qualche tempo a questa parte diventate così inquietanti che le varie sezioni di polizia della città e delle altre città dei dintorni hanno concentrato un'azione comune, allo scopo di sradicare questi perpetratori di violenze e debellare i loro attentati di brigantaggio e di furto.

I cittadini poi dei vari quartieri si sono collegati in associazione che essi chiamano «la mano bianca» onde coadiuvare come meglio è possibile, la polizia nelle sue operazioni. La mano bianca è composta massimamente della miglior parte della colonia italiana, di negozianti, di impiegati italiani e l'opera di questa associazione è segreta come è segreta l'opera della parte avversaria, la mano nera, in cui purtroppo si segnalano degli italiani. Scopo della mano bianca è quello di entrare in occulta relazione colla mano nera, apprendere i suoi segreti e quindi valersene per fare regolari denuncie alla polizia. Si tratta insomma della lotta tra l'elemento italiano serio, onesto, lavoratore, contro la camorra e la mafia italiana trapiantate in America: è una rivendicazione di quanto esce l'Italia al di là dell'Atlantico, contro ciò che tenderebbe a disonorarla. Il movimento da New York si è già esteso a Filadelfia, a Pittsburg, a Boston.

A Chicago nella scorsa settimana 11 italiani, appartenenti alla banda della mano nera vennero con questo mezzo già denunciati alla polizia ed arrestati. Il nuovo movimento è così forte, così energico, così sincero, che è a sperare che la colonia italiana abbia ad essere in breve epurata dai malvagi elementi che fin qui la ebbero fatalmente ad inquinare.

I Pulcinella in diplomazia.

Ciò che contenevano le valigie di un ambasciatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 27, ore 1.

Un incidente curioso ha posto durante alcuni minuti sossopra il personale dell'amministrazione delle poste e quello della società ferroviaria del Mezzogiorno. Esso è accaduto mercoledì sera alla stazione di Bordeaux San Giovanni all'arrivo del diretto da Parigi. Una valigia diplomatica, mandata dal ministero degli esteri all'ambasciata di Francia a Madrid era stata trascuratamente deposta sopra la predella di un vagone ed è stata gettata a terra da una locomotiva che manovrava; la valigia rimase sventrata.

Con loro grande stupefazione gli impiegati si accorsero che la valigia non conteneva affatto documenti importanti, ma solo parecchi Pulcinella a scatole di dolci sopraffini, libri di strenna e numerosi giocattoli destinati ai fanciulli dell'Ambasciata. Fra le più minute precauzioni si raccolsero questi resti che giacevano sparsi al suolo, alcuni dei quali erano alquanto deteriorati, e si collocò il tutto in un sacco che fu spedito a Madrid. Da ciò appare che molte valigie diplomatiche non contengono talvolta che dei segreti di Pulcinella. *(Matin).*

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

DENTIERE Dott. C. Fenoglio - P. A. Mantegazza SISTEMA AMERICANO
Premiate con medaglia d'oro a Parigi.
Via Cernaia, n. 48 — Telefono 23-04.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 918
Dott. VIGLIZZO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
..... non può non riuscire utile contro la neurastenia.
Prof. D. VITALI, Bologna.

VISTA debole e difettosa corretta dalle specialità di Ottica Italiana
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno il lunedì. Ore 10-12 e 14-17. VIA GENOVA, 18.

Appendice della *Stampa*

(6)

IL VIOLINISTA

Romanzo

di Francesco Pastonchi

La fiamma del suo genio illuminava i piccoli occhi cisposi e si spegneva lasciandovi un'inquietudine malinconica da malato.

Nel resto lo si sarebbe detto un vecchio militare, molto autoritario e un poco bestia, con quella persona asciutta e rigida, con quella fronte piatta e quelle mascelle prominenti. Calvo, già tutto bianco, sfumati di giallo, pel fumo della pipa, i grossi baffi irsuti, ancor ricco di energia a sessant'anni provati, egli si lamentava continuamente di mali immaginari e sembrava vivere dispettoso della vita.

Eppure la vita non gli era stata mai nemica. Nato in quel di Brescia, figlio di uno stipettaio abbastanza a mezzi, fuggito sedicenne di casa per una rissa, in cerca di fortuna, questo e la fame l'avevan condotto in una bottega da liutaro dove il suo istinto si era d'improvviso risvegliato. Morto il padre, col poco bene ereditato aveva messo bottega propria, lavorando a capriccio e intestardendosi a voler grossi prezzi dell'opera sua. Di colpo, a trentadue anni, gli era venuta, da Londra, la fama, dopo alcuni concerti eseguiti laggiù con un suo quartetto.

Gli intenditori avevano giudicato la voce dei suoi istrumenti un poco dura, ma equilibrata, profonda e di straordinario volume: voce fatta per risuonare in un luogo vasto e percuotere, travolgere l'anima di una folla: voce grave nella dolcezza, fremebonda nella passione, squillante nel delirio di quegli altissimi acuti che vibrano come sfide all'infinito.

I violini

A mezzo la farsa Druce-Portland

Tipi e figure del processo.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, dicembre.

Il candore della mentalità britannica è inesprimibile. La sua obiettività è fenomenale. La sua imparzialità perfetta. Queste doti emergono in pieno risalto, quando sono eccitate dallo spettacolo che più trascina e affascina un pubblico moderno: un grande processo: la lotta disperata per snudare o mascherare la verità, per recuperare o far perdere la libertà, per conquistare l'opulenza o non precipitare nei gorghi della miseria. Davanti a questi contrasti veementi, in cui protagonista e deuteragonista si scagliano l'uno sull'altro, disposti a tutto pur di riuscire vittoriosi per finire l'avversario, le genti latine parteggiano; non sopettano l'esaurimento delle prove: non parientano fino al responso del giudice. Son troppo vivide di intelligenza, troppo rapide di intuito, troppo ardenti di passione, per non precorrere l'avvenimento, per non dispensarsi fin dal primo giorno dal sentire le testimonianze, per astenersi dal soccorrere la parte favorita coll'ostentazione di una preconcetta ed arbitraria simpatia.

Se il processo Druce-Portland si fosse svolto in Italia, a quest'ora sarebbe già stato giudicato e sentenziato inappellabilmente dall'opinione pubblica. In Inghilterra le vicende del processo, estremamente romanzesco e ferace ad ogni udienza di sviluppi avventurosi ed emozionanti, sono seguite dal pubblico con curiosità avidissima ma imparziale. Non si fanno anticipazioni nè profezie. Siamo giunti alla metà giusta della discussione. Si sono esauriti i testi d'accusa e si sono sentiti i due primi testi di difesa. Il sentimento pubblico non s'è pronunciato ancora, nè per George nè per Herbert Druce. I giornali stampano resoconti più ampii dei nostri pel processo Murri, ma incolori come l'acqua, gelidi, scarni, nel preciso desolante stile della Storia Ecclesiastica del venerabile Beda, che, come sapete, illustrò l'Inghilterra nel secolo VIII. Se un giornale italiano pubblicasse un resoconto simile in un processo di Pretura urbana, si rovinerebbe davanti al più buono ed affezionato dei suoi lettori. Qui, se le udienze del processo Druce fossero riportate col pittoresco calore nostro, il pubblico non le leggerebbe più. Crederebbe di tradire sè e la Giustizia. Il giornale deve riferire le discussioni nel più minuzioso stile d'inventario, per non impressionare in nessun modo l'opinione pubblica. Il pubblico, da parte sua, assorbe passivamente quelle colonne stampatami, s'inchioda in testa i fatti, e sospende la formazione e la manifestazione di qualsiasi giudizio, per non influenzare i giurati e il giudice. Quando costoro sentenziano, la loro coscienza ha libero giuoco; quell'inafferrabile un poncnte, ma irresistibile fluido ch'è l'opinione della massa non s'è formato, non ha agito, non ha coartato, distorto, usurpe la libertà del magistrato. Il suo verdetto fa testo universale. Solo a questo punto il cittadino, che ha seguito intrepidamente il processo nei mortali resoconti della stampa, si spoglia dell'olimpica serenità conseguita, e conclude: escluse secondo la sentenza ufficiale, che deve essere indubitabilmente vera, poichè è pronunciata da giudici probi e liberi. Per questo è così raro in Inghilterra l'errore giudiziario, ma è così difficile il farlo riconoscere e riparare.

Per una volta tanto, per il processo Druce-Portland, il sistema italico sarebbe più liberale, ma più vibrante e veloce, sarebbe tuttavia preferibile. Da noi l'opinione pubblica si sarebbe imposta fin dalle prime testimonianze contro George Druce, l'amene pretendente piovuto dall'Australia per provare che il duca di Portland e T. C. Druce, il proprietario del florido *liquor* di *Baker Street*, furono in vita una persona sola, a sassi squilibrata, e che gli sterminati possedimenti del Ducato di Portland devono per ciò devoluti a lui, George Druce, insieme coll'antico seggio ereditario alla Camera dei Lordi. Armati della nostra rapidità di percezione, della nostra potenza di penetrazione, del nostro scetticismo distruttore, del nostro amore entusiasmo per il romanzesco eccentrico, della nostra volubilità anarchica di precedere i prodigiosi responsi della giustizia, avremmo accolto con gelata diffidenza questa terza edizione della mirabolante storia di George Druce, e l'avremmo vista con dolce gaudio sgretolarsi e rovinare via via che passavano alla sbarra i vetusti testimoni che il pretendente ha scritturato su tre continenti per confermarla. Perchè, per una persona intelligente e sprovveduta, che trovi piacere a pronunciare nel proprio foro interiore una sentenza sul caso Druce-Portland prima di quella che pronuncierà, quando Dio vorrà, il giudice Plowden, questo è il risultato netto delle innumerevoli udienze tenute fino ad oggi: il miserando, grottesco, totale sfacelo del temerario sogno di George Druce. Concludendo così, non si pecca di precipitazione a danno dell'avventuriero. Fino ad oggi, i testi sentiti sono quelli dell'accusa, quelli del pretendente. Ecco così che si sono incaricati di liquidare la causa, che erano venuti a difendere valicando montagne e varcando mari. Sono essi, che, con contraddizioni ingenue e con affermazioni baldorie a forza di essere sfrontate, hanno gridato al mondo che il loro mandante, George Druce, è uno dei più prodigiosi ciarlatani della storia. Le accuse di spergiuro contro le prove offerte da George Druce sono distrutte dalle accuse di spergiuro che incominciano pur ora. Ma sono superflue. Herbert Druce potrebbe fare, davanti ai giurì, il bel gesto di rimandare a casa i vecchioni traditi con grandi gusti da ogni parte d'Inghilterra e dall'America per dimostrare che suo padre morì nel '54, e non si sognò mai d'essere il duca di Portland: e sarebbe fin d'ora causa vinta. Ma sarebbe peccato. Chissà quale tesoro di sorprese porta ancora in grembo questo incomparabile processo!

La fase giocosa però, bisogna rassegnarsi, s'è irrevocabilmente chiusa con l'ultimo teste presentato da George Druce. Ora incomincia la fase seria a vasa: la superflua demolizione del crepato edificio di insolenza, di incongruenza, di ironia e di mendacio, eretto con fecondo fantasia dall'australiano, per dare la scalata al titolo e alla fortuna dei Portland. Ora vengono i testi sinceri, che dicono cose vedute, con l'accento nobile ma acerbo della verità. I divertenti sono usciti di scena, e non ritorneranno più. Caldwell s'è reintegrato nella natia America, a raggiungere, dice lui, una diletta figliuola che gode poca salute: un mandato d'arresto per spergiuro, fiutato per l'aria dall'accorato padre, gli ha raddoppiata la voglia del pietoso viaggio. Miss Robinson e Mrs. Hamilton, con tutti i riguardi dovuti alle età tarde, hanno restituito ai rispettivi *cottages* i poveri corpi sconquassati dai disagi del pellegrinaggio, e le misere coscienze avvilite da questa crepuscolare vendita del loro pezzo di paradiso. Non resta sul palco, impavido, che George Druce, l'allevatore d'armenti alla cui anima fronzebonda rise il sogno dei beni immensi di Lord Howard de Warden e del gran titolo del duca di Portland, George Druce dalla fronte metallica, George Druce ammirabile infine, poichè non trema vedendosi crollare intorno la sua illusoria architettura, avanzata come un propugnacolo per la gran conquista, ma tiene suggellate le palpebre per non lasciar fuggire il sogno, e intanto insiste fieramente perchè tutto il nerbo dei suoi fantastici diritti gli sia riconosciuto. George Druce non piega il capo al presagio della bufera che è per via, perchè non ha nulla da perdere: ma Atherley-Jones, il suo avvocato, che ha le preoccupazioni della carriera, incomincia ad essere inquieto per la brutta piega che piglia questo obliquo affare, nel quale ha avuto il torto di mescolarsi, e, per costituirsi un *alibi* professionale, una salvaguardia della sua correttezza curiale, butta a mare nientemeno che Caldwell, il pezzo forte della batteria d'attacco, e dichiara solennemente che ne rifiuta, per inattendibilità, la deposizione.

Certo quest'ultima e più corsara avventura Druce-Portland non poteva essere organizzata peggio. Dall'inizio l'hanno oppressa le probabilità più disastrose. La causa è sradicata 43 anni dopo la morte del vecchio Druce, e 9 anni dopo che Herbert Druce ha commesso il postumo spergiuro. Perchè questi cinquanta ritardi? Nel 1901 la famosa questione gangliare di tutte le dilli rasppollate sopra funghi sotto il tronco dei Portland è stata già discussa e risolta; l'identità di Druce e Portland è stata negata da un giurì e da un giudice dell'Alta Corte; testi di specchiata onestà hanno dichiarato che Druce maggiore morì nel 1864, che lo videro cadavere, e che perciò fu persona diversa e distinta dal duca di Portland, il quale visse in salute e letizia fino al 1879. Questi testimoni del 1901 erano il Dr. Shaw, medico curante di Druce, il Dr. Blanson, altro medico che curò Druce nell'ultima mortale malattia, la *nurse* Bailey, che era al servizio di casa Druce, quando il vecchio morì, e Alexander Young, l'esecutore testamentario del morto. Questo lotto di testimoni costituiva il duro ostacolo sbarrante il cammino di George Druce. Fortunatamente, erano tutti decrepiti. Si sarebbe incaricata la morte di portarli via, di ripulire il cammino all'avventuriero. Bastava aspettare. E George Druce aspettò, aspettò 8 anni, aspettò che il Dr. Blanson fosse morto, che Alexander Young fosse morto, che la *nurse* Bailey fosse crocifissa sulla poltrona dalla paralisi, e che il Dr. Shaw fosse così rifinito dagli acciacchi, da non potersi più muovere dalla cittadina del nord dell'Inghilterra dove consuma gli ultimi resti della sua longevità. Allora, solo allora, George Druce trasse in giudizio lo zio, accusandolo di spergiuro. Ma ora si sa che la *nurse* Bailey, anche nel miserando stato in cui si trova, verrà a riputare ai nuovi giudici la deposizione del 1901: e se anche non potrà venire rintarà intatta la disastrosa impressione iniziale contro questo accusatore, che, a muover l'acqua, attende che la morte o il marasma senile abbiano ammutolito i difensori all'accusato.

E i testimoni portati in udienza da George Druce a giurare che Druce e Portland furono una sostanza sola, e che la sepoltura di Druce fu una farsa inverecondo. Un indimenticabile drappello di vecchi e di vecchie, che incominciarono a sbalordire e deliziare con le colonali dosi di fantastico, d'imprevedibile, d'impossibile che sostennero ad ogni udienza, ma che in ultimo finirono per stringere il cuore di pietà. Non si assiste con indifferenza allo spettacolo della canizie che si vitupera nella menzogna mercenaria. Ma come furono male istruiti quali testimoni! Non uno si salvò: non uno riuscì a non compromettere la deposizione sua od altrui. Il patrono della difesa, ch'è un grande avvocato, ed ha sulla punta delle dita tutti gli elementi di questo vasto e complicato litigio, si divertì a pigliarli ad uno ad uno, nella rete della contraddizione e dell'incongruenza. Facevano pena, quegli annebbiati cervelli in dissoluzione, che Avory implacabile panzecchiava, stuzzicava, circuiva, inviluppava, fin quando li aveva portati dove voleva lui a contraddirsi e a demolire un teste antecedente.

Non soltanto i vari pezzi di testimonianza non combaciavano e non si fondevano in un tutto equilibrato, chiaro e persuasivo, ma ogni deposizione presa a sè era un tale ammasso di fandonie impudenti, da costituire un oltraggio sanguinoso alla più semplice intelligenza. Lasciamo Caldwell, vecchio specialista, famoso in America per varie scritture in grandi cause che abbisognavano di tosti falsi: la narrazione del simulato funerale di Druce ch'egli giurò di aver organizzato in persona, fu così palesemente bugiarda, che dovette essere sconfessata in furia dall'avvocato di George Druce, prima che venisse contro il Caldwell il mandato d'arresto per falsa testimonianza. Ma gli altri testi non si trassero mezzo limpidamente. La Robinson favoleggia di un suo vecchio diario, dove avrebbe registrato tutte le eccentricità che il duca di Portland le confidava, fra cui quella di travestirsi in certe giornate da signor Druce, proprietario di bosser. La invitano a presentare in causa questo prezioso diario. Guardate disgrazia! Glielo rubano per strada, proprio in quel giorno. Un altro, il Marks, ripete il ritornello che Druce e Portland furono una persona sola. Gli domandano quando conobbe il Druce. Risponde: « Nel dicembre 1864 ». Lo interrogano: come sappia fissare con tanta precisione una data così perduta nel tempo. Risponde, beato: « Perchè giusto in quell'epoca venni a Londra a pigliare moglie ». Vanno a vedere a Somerset House l'archivio di stato civile inglese, e trovano che il matrimonio del signor Marks fu celebrato nel 1865, un anno dopo che il finto Druce si sarebbe spontaneamente sepolto dal numero dei viventi!

Questo monumento di impostura si è tenuto in piedi, per un terzo di Herbert Druce, che inibì finora che si disseppellisse la tomba paterna. Era un suo diritto. Forse, chissà, temeva che, prima del cominciamento delle liti, qualcuno si fosse insinuato nel sepolcreto, e avesse cambiato la zolma del padre nel piombo, di cui narrò fioritamente il Caldwell. Di questa ributtanza George Druce non ed ebbe sfrontatamente; fu lo scheletro esteriore di cui egli si servì per le nere coerente il fantasma polveruento e vano delle sue prove. A questo punto, dopo il mandato d'arresto e la fuga del Caldwell, se anche si trovasse il piombo nella cassa, la causa di George Druce sarebbe lontana dalla vittoria. Ma a spezzare le gambe al nipote, Herbert Druce ora accetta la sfida, e offre di spalancare la tomba. Dopo questa offerta le azioni della Compagnia, costituita per provvedere a George Druce i fondi per la lite, sono piombate da 125 lire a dodici soldi.

V'è qualche cosa che redima la mediocrità miserande della tattica di George Druce. E' lo splendore leggendario della meta: la massa favolosa di ricchezze e di onori per cui ha ingaggiato la battaglia. Se egli vincesse, diventerebbe proprietario dei terreni ora goduti da Lord Howard de Walden, che rendono cinque milioni di lire all'anno e penetrerebbero lui e la sua prosapia nella Camera dei Lordi. Da noi si profondono tesori di astuzia e di finezza per rubare cento dollari ad un emigrante. Siamo piccola gente.

Giuseppe Bevione.

Una socialista che tenta una predica in chiesa nella notte di Natale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 21.

Una scena inaudita accadde alla cattedrale di Manchester ieri, durante il servizio di Natale. Un gruppo di socialisti entrò ieri nella detta chiesa, si diresse intorno al pulpito, onde provocare una dimostrazione, a proposito degli operai disoccupati. Le interruzioni cominciarono non appena fu intonato l'inno: « Il Natale è sorto! Salute alla felice aurora! ». L'inno era cantato con grande fervore, ma il canto stava appena spegnendosi nell'eco delle navate, quando un socialista, entrato nella chiesa vestito di una tunica rossa, salì sul pulpito ed apparve al pubblico. L'individuo fu tosto riconosciuto per il capo dei disoccupati di Manchester, Stewart Gray. Nella folla che gremiva la chiesa si manifestò allora una grande agitazione. Stewart Gray, ritto sul pulpito, prese la parola: « Io non posso — egli disse — udirvi a cantare in questo giorno di Natale, mentre migliaia di poveri stanno morendo di fame proprio in questa città. Io protesto che venga solennizzata la nascita del Salvatore, quando degli uomini in questo mondo attendono ancora la loro salvezza. Quest'inno è una bestemmia ed io protesto nel nome stesso di Dio! ».

L'oratore però non potè più oltre proseguire la propria arringa: parecchie persone e gli addetti alla chiesa si lanciarono sul pulpito e cercarono di strapparlo di là. Gray per un po' resistette, e ne nacque un parapiglia, finchè Gray venne espulso dalla cattedrale. I suoi partigiani gli fecero ala, acclamandolo, e sulla strada egli continuò il suo discorso. Il parapiglia continuò ancora sulla strada, ma ogni cosa cessò quando Gray, terminata la sua concione, che aveva incominciata nella chiesa, si allontanò.

Gray è uno dei membri più attivi del movimento socialista di Manchester, e conta numerosissime aderenze. *(Matin).*

Una crisi finanziaria che provoca numerosi divorzi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 26, ore 21.

La crisi finanziaria americana, di cui ancora non si ha una completa soluzione, oltre, tra le altre conseguenze, quella di provocare un insolito aumento nelle richieste di divorzio, e ciò specialmente nella città di Pittsburg, e solo in queste sei ultime settimane. Pittsburg è la città dei milionari, specialmente qui si sono a decine gli uomini di affari, che solo dieci o dodici anni fa si trovavano in condizioni umili e crebbero in ricchezza rapidamente, grazie ai fortunati affari del *trust* dell'acciaio. A causa della recente crisi, però, molti di questi nuovi arricchiti si trovarono ridotti a mal partito.

In molti casi, per conseguenza, ne risultarono gravissime complicazioni, le quali hanno ora per epilogo dei divorzi sensazionali. Tra le famiglie in cui si produssero di queste scissioni, è da ricordare la famiglia del sig. G. Schwabe, fratello di Carlo Schwabe, che fu presidente del *trust* dell'acciaio, ed egli stesso possessore di una fortuna, che si poteva far risalire a parecchi milioni.

All'epoca delle nozze del fratello, anzi, si ha tuttora presente che Carlo Schwabe fece alla sposa un dono del valore di due milioni e mezzo. Giovanni Schwabe si trova nelle più tristi condizioni: la moglie chiese il divorzio e le fu accordato.

Un'altra delle famiglie rovinate dalla crisi, è quella del signor Corey, uno dei membri più influenti del *trust* del carbone.

Il signor Carlo Corey, intervistato, non potè a meno di constatare dolorosamente i rapporti che corrono fra l'attuale mania di divorzio e la crisi finanziaria.

— Ho molto pensato — disse — su questa dolorosa faccenda, ed ho dovuto e potuto convincermi che purtroppo i nove decimi delle nostre unioni famigliari non sono che combinazioni finanziarie, le quali non hanno nulla a che vedere con le inclinazioni del cuore, e si risolvono non appena ne pare distrutta la convenienza. Un magistrato di Pittsburg, interrogato a questo proposito, ha così risposto: « Il denaro distrugge l'affezione; il denaro distrugge la famiglia. Vi sono state più richieste di divorzio a Pittsburg in un giorno, di quanto non ve ne siano state in tutto il Canadà durante l'anno ».

Per la distruzione dei sorci che rovinano l'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1.

I sorci si moltiplicano in modo inquietante nel Regno Unito. Diversi mezzi sono stati impiegati per distruggere questi rosicanti, ma nessuno finora sembra dare risultati notevoli. Impressionata dalla devastazione cagionata da questi animali, una Società è stata fondata in Inghilterra, con lo scopo unico di sopprimere i sorci. Una riunione ha avuto luogo in un grande albergo di Londra: tra le notabilità che erano presenti e che hanno prestato il loro concorso alla Società, si trovano lord Avebury str, Lanber Brunton, sir J. Crichtow Browne e sir Harry Johnston. Si calcola che l'Inghilterra abbia subito annualmente danni di 250 milioni di franchi da parte dei sorci.

E' sovratutto nei *docks* che si nota la loro attività. E' raro che una nave ritorni in porto senza essere rosa da questi rosicchianti. I mascelli ed i panettieri hanno egualmente a soffrire dei loro misfatti. Inoltre i sorci propagano spesso malattie, infettando alcuni animali destinati alla consumazione.

Nella Danimarca un premio di dieci centesimi è stato offerto, come si sa, per ogni capo di sorcio recato alle Autorità. Grazie a questa modica ricompensa, i rosicchianti, in numero di centomila, sono stati distrutti quest'anno. Questa esperienza è costata circa 15,000 franchi all'Governo danese, ma per contro esso ha calcolato che senza questo provvedimento i sorci avrebbero predato un milione di franchi circa di guanti.

La nuova Società per la distruzione di questi rosicchianti in Inghilterra propone egualmente, per distruggere i sorci, di conferire dei premi. Si attende che il Governo presti il suo appoggio all'iniziativa. *(Matin).*

Una povera madre impazzita che fugge col cadavere del proprio figlio.

Parigi, 26, ore 22,50.

Una madre, cui la miseria e il dolore hanno indebolito le facoltà mentali, ha commesso un atto colpevole ma di un carattere tragico e commoventissimo. Essa ha esumato i resti di un suo bambino morto otto anni or sono ed arra ore portando con sè la cassa esumata. Questo è avvenuto nel cimitero nel picco villaggio di Norville. L'eroina del dramma è una donna di 34 anni, bella ancora, che ha avuto una vita avventurosa. Essa sposò a Parigi, venti anni or sono, un calzolaio chiamato Brulet, che l'abbandonò qualche anno dopo: essa aveva allora due figli, una bambina ed un bambino. La bambina che aveva 15 anni si collocò come domestica. Poco tempo dopo il bambino che aveva 12 anni morì e venne inumato nel cimitero di Bagneux. La madre visse da allora una vita miserabile: essa guadagnava appena per sostenere la sua vita, esercitando a Parigi dei mestieri effimeri e tornava spesso al suo paese dove aveva un vecchio zio, una specie di filosofo misantropo che una leggenda faceva vivere in mezzo ai boschi. Ma ecco che al principio di luglio scorso, apprendendo che le ossa di suo figlio sarebbero state disperse insieme a quelle delle tombe vicine, la madre si recò di notte al cimitero, dissotterrò quello che rimaneva del cadaverino di suo figlio, avvolse nel suo grembiale questi resti e partì per Norville. Ivi chiese al sindaco che le ossa venissero inumate vicino a quelle di sua madre, ma la donna venne arrestata perchè l'atto commesso cadeva sotto il dominio della legge: la donna però venne assolta. Venerdì scorso, la donna chiese al sindaco di Norville che i resti di suo figlio le venissero affidati per 48 ore, ma il sindaco si rifiutò.

L'indomani la donna, dopo aver fabbricato un carrettino, abbandonò le zio ed alle 5 del mattino penetrò nel cimitero: avendo sollevato la pietra che chiudeva la sepoltura dove si trovavano probabilmente deposte le ossa di suo figlio, la donna le ritirò, le depose sul carrettino e partì con esse attraverso i boschi. Il giudice di istruzione fa ora ricercare attivamente la disgraziata.

La morte di Cornely.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

E' morto oggi a Parigi, per una congestione, Giulio Cornely di cui si è tanto parlato in occasione dell'affare Dreyfus.

Cornely era nato nel Jura al principio del 1845. Allievo a Lione, fece i suoi studi di medicina e divenne segretario dell'oculista Gayet. Necessità materiali lo costrinsero a rinunciare alla medicina. Venne a Parigi, professò in una scuola a Chelsy, fece alcuni articoli sui giornali ed al principio del 1870 andò a Mont de Marsan a fondare l'*Avenir des Landes*. Dopo la guerra, che fece come arruolato volontario, divenne segretario della redazione del giornale Ufficiale. Villemessant che aveva fondato l'*Estafette* lo prese seco e Cornely lo seguì al *Figaro* che Villemessant fondò poco di poi.

Rimase quivi fino alla morte del Villemessant e passò poi al *Gaulois*. Nel [illegible] il cambiamento di orientazione politica di questo giornale su lo fece uscire: fondò il *Clairon* che durante tre anni menò brillantemente la campagna realista. Cornely fu l'ultimo francese che fu ricevuto dal conte di Saimbeuf. Quando si riavvicinò al conte di Parigi il *Clairon* ne trovò la rovina. Cornely tornò al *Gaulois* a difendere nuovamente le idee monarchiche: ne fu uno dei redattori più brillanti fino al momento in cui le sue opinioni, coraggiosamente espresse, sull'affare Dreyfus, lo indussero a tornare al *Figaro*. Ancora una volta, necessità politiche lo costrinsero a lasciare il giornale in cui scriveva. Da alcuni anni scriveva nel *Siècle* quegli articoli brevi, sostanziali e fini che gli valsero la legittima riputazione di scrittore e polemista. *(Matin).*

Non criticate i tenori.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

Fino a che punto può andare la critica artistica senza esporsi a cadere sotto la sferza dell'articolo [illegible] del codice civile così concepito: « Colui, per la cui colpa è avvenuto un fatto che cagioni ad altri un danno organico, è condannato a risarcirlo »?

La domanda si fece oggi dinanzi alla prima sezione del tribunale della Senna. Il tenore Alvary dell'Opera, chiede infatti 100 mila franchi di danni e interessi al giornale *Comoedia* a motivo degli articoli che il tenore considera come costituenti verso di lui una campagna di ostilità sistematica.

L'autore di questo articolo ha giudicato infatti in modo sfavorevole la capacità dell'Alvary e biasima la nuova direzione del teatro per aver rinnovata la scrittura di questo artista. L'Alvary stima che *Comoedia* abbia oltrepassato il diritto della critica e gli abbia cagionato un grave pregiudizio.

L'avvocato Henry Roberto con una riuscitissima arringa sostiene la domanda del tenore Alvary. Fra otto giorni risponderanno gli avvocati di *Comoedia*.

(Matin).

Tre bambini vittime di un incendio.

Londra, 27, ore 1.

Ieri sera, poco prima delle 23, un incendio, che ha costato la vita a tre fanciulli, si è manifestato al primo piano di una casa situata nella Wardour Street, nel centro di Londra. L'incendio si è propagato con una tale rapidità, che i tre piani superiori sono stati gravemente danneggiati prima che i pompieri riuscissero a dominare il fuoco. La signora Marks Pietsko, madre dei tre bambini negli sforzi disperati che alla fece per salvare i suoi figli, fu sul punto di essere asfissiata: i pompieri la ritrassero quasi priva di coscienza. Le vittime sono: una ragazzina di 9 anni, e due ragazzi, rispettivamente in età di 7 e 4 anni. La parte superiore dell'edificio è completamente distrutta, ed i danni sono rilevanti. *(Matin).*

Per l'onore della madre.

Le frequenti visite che il tipografo Agostino De Vita, di 19 anni, in Roma, faceva alla signora Maria Turri, maritata Candidi, non andavano molto a genio al figlio di costei, a nome Luigi, il quale spesso udiva con strazio da parte dei vicini, cose non certo piacevoli sul conto della propria madre.

Oggi, verso le 2, il tipografo trovavasi, al solito, in casa della Turri, a discorrere. Il Luigi lo invitò ad uscire. Al rifiuto, ne è nato un vivace diverbio. Il Luigi, estratto un pugnale, ne diede un tremendo colpo al tipografo, ferendolo al cuore. Trasportato all'ospedale, il De Vita venne giudicato in pericolo di vita.

Un Console che tenta suicidarsi

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 22:

Il cavaliere Otriade Chiappe, maggiore nella riserva, di nobilissima famiglia e console dell'Uruguay sparavasi oggi un colpo di rivoltella alla testa nell'ufficio del consolato. La causa del grave passo sono ignote. Egli versa in condizioni gravi. Il fatto ha destato un'impressione dolorosa in tutta la cittadinanza.

Un ufficiale che si uccide con un colpo di rivoltella

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 24:

L'altro giorno, come vi ho telefonato, certo Bossino, Antonio, deviatore presso la stazione ferroviaria di Vercianuova, essendo stato retrocesso dal grado e messo a mano-mate, per mancanze in servizio, e mandato a Chiari, ritenendo responsabile di ciò il capo-stazione Della Bona Domenico, giurò di vendicarsi, e attesolo in una pubblica via gli sparava contro tre colpi di rivoltella, che, però, fortunatamente andarono a vuoto. Il Bossino venne subito arrestato e tradotto alle carceri del Carmine, in Brescia. Oggi il giudice istruttore si recava alle prigioni per interrogarlo, ma il detenuto veniva trovato morente per un colpo di rivoltella, che si era sparato sotto la gola.

Delitto o disgrazia?

Ci telefonano da Spezia, 26, ore 22:

Stamane in via Daniele Manin, nell'androne della casa segnata col N. 1, nella prima scala, venne rinvenuto un cadavere in mezzo ad una pozza di sangue. Il morto venne identificato per Caippi Anello, d'anni 24, nativo di Pistoia, cuoco, addetto al *Ristorante Genova*. Sul cadavere si riscontrarono due ferite alla testa della lunghezza di circa cinque centimetri ciascuna, e si rinvennero pure larghe contusioni sul torace e sul dietro. La perizia medica attribuì la morte alla frattura del cranio, che potè essere causata tanto da contundente. Addosso al cadavere si rinvennero L. 56 ed alcune carte. L'Autorità indaga per sapere se si tratta di delitto o di disgrazia occasionale.

Il mistero di due coltellate.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Questa sera, verso le ore 20, il giovane Mario Fassola, di anni 18, rincasava e, contro le sue abitudini, andava a coricarsi senza dire nulla ai propri genitori. Poco dopo il di lui padre, udendo uscire dalla camera del figlio dei lamenti, si recava in quella stanza e domandava al figlio che cosa avesse. Il giovane non dava segno di vita e, all'infuori di un tenue lamento che gli usciva di bocca non potè dire nulla. Il padre, levatogli di dosso le lenzuola, constatava che il giovanotto era stato colpito da due coltellate al torace. Condottolo subito alla Guardia medica di Porta Venezia, il medico di guardia, dottor Valerio, riscontrava che le ferite non erano molto profonde e che lo stato del giovane, che sembrava gravissimo, era dovuto solamente alla perdita del sangue. Fatto rinvenire il giovanotto, questi raccontò che in via Archimede era stato aggredito da tre giovanotti, i quali lo avevano conciato in quel modo: altro non volle o non seppe dire.

La fine di una grotta celebre.

Ci telefonano da Spezia, 26, ore 21:

A Porto Venere minaccia di crollare la grotta di Byron, costituendo un pericolo permanente per gli abitanti vicini.

Venne deciso di farla saltare colla dinamite; però, trovandosi in quella località l'antichissima chiesa di San Pietro, monumento nazionale, venne chiesta l'autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione, per la demolizione di essa.

ARTI E SCIENZE

LE CONFERENZE DI PALAZZO MADAMA.

Il canto VIII del Purgatorio

commentato da Alessandro D'Ancona.

« V'è una rispondenza nascosta — prese a dire l'illustre professore di Pisa, giovanilmente vivace, nonostante i settantadue anni — fra la vita randagia di Dante e i luoghi in cui sono poste le scene del Poema. Il canto ottavo del Purgatorio ha per teatro una valletta, ove le anime di alcuni potenti, che indugiarono fino all'ora di morte il loro ravvedimento, passarono gli anni della loro espiazione. Ora celeste tranquillo recesso dovette essere sconforto da Dante in qualche sosta delle Alpi Apuane. Secondo la data fittizia della visione, noi dovremmo trovarci nell'anno 1300, e più precisamente al 10 di aprile, tra le sette e le otto di sera: ma in verità ci troviamo nell'anno 1306, probabilmente nello stesso mese e nello stesso giorno, nel castello del marchesi Malaspina di Lunigiana. Non già che si possa istituire una corrispondenza certa e continua tra i luoghi in cui fu composto il poema e le persone di cui si fa menzione, ma è certo che questa corrispondenza esiste in più punti, ed è particolarmente certa pel caso del canto in questione. Questo canto è evidentemente ispirato a quel senso di pace che Dante provò per virtù dell'ospitalità nobile e cortese del Malaspina.

« Incerta ed oscura è la biografia di Dante negli anni che corrono tra il 1302 e il 1306, ma il 6 ottobre 1306 è una data sicura in questa incertezza. Dante era andato vagando attorno alle mura contese di Firenze, trovandosi a raccolta con gli esuli in Toscana, Romagna e Emilia. Si era trovato forse anche alla rotta di Lastra, a Signa; poi si era diviso da quegli uomini di sangue e di sdegno, resti ad ogni ammonimento di saggezza, e si era spinto a Bologna e a Padova. E' certo ad ogni modo, per la profezia di Corrado, che il 6 ottobre 1306 era ospite dei Malaspina. Non più consorzio con capi sperperati e superbi, ma la consuetudine coi sapienti dell'antichità, la cortesia di illustri uomini e di nobili dame, una segreta speranza di ritorno al dolce nido; onore di principi e sorriso di donne, scienza e poesia, tranquillità di vita e bellezza di natura.

« Ha detto bene il Bassermann, che nella geografia del Poema la Lunigiana è uno dei passi più notevoli. Dante la percorse tutta, misurò con lo sguardo il monte di Pietrapana, si arrampicò per la ripida via fra Lerici e Turbia, visitò la spelonca in cui colloca il rustico Aronte, e sotto la quale il fiero giustiziere improvvisamente si ammansa. A produrre questo effetto, oltre all'influenza della bella regione, cooperò la gentile ospitalità dei Malaspina, che il poeta stimarono, onorarono, compatirono e vollero interpretare nel loro disagi col [illegible] di Luni. Egli ne fu [illegible] e rispose esaltando la nobiltà e la libertà della casata. In Franceschino loda la cortesia, in Morello il valore guerresco. Nel castello di Giovagallo gli fiori il sorriso di Alagia Fieschi, moglie di Moruello, ed esso valse a spiannargli le rughe della fronte e forse del cuore. Forse fu ella a confortarlo a proseguire il poema, i cui primi sette canti dimenticati a Firenze, gli furono appunto riconsegnati in quel luogo se dobbiam credere al Boccaccio. E Dante li rimeritò con un semplice epiteto: « Buona », la disse, e fu lode immortale.

« A questo punto il D'Ancona si fece a fare la spositione ordinata del canto, e subito si arrestò a considerare la celebre e meravigliosa descrizione della sera: *Era già l'ora che volge il desio, ai naviganti*, e trovò la ragione della sua immortalità nel fatto che la descrizione dantesca supera quella di Virgilio (*matureseque cadunt allis de montibus umbrae*) del Petrarca e di altri, pel fatto che agli elementi fisici sostituisce quelli sentimentali e non di un solo uomo, ma di tutti gli uomini, non personale, ma universale. Virgilio gli aveva appreso le *lacrimae rerum*, e quante volte l'esule aveva dovuto provare quel senso di mestizia sentendo le squille di qualche chiesetta solitaria e ripensando al suo bel San Giovanni. E il D'Ancona passò quindi a lumeggiare la comparsa del fantasma, la *stata stricta*, e il volo degli angeli, e la sicura coscienza della propria grandezza che spinge Dante a porsi coi potenti della terra, non come inferiore, ma come eguale, e spiegò in che senso abbia detto *gentile* il giudice Nino di Gallura, mostrando come la *gentilezza* era pel costume per eredità e la *cortesia*, pel costume per uso di corte, e chiarì la ragione per la quale Dante, che definì Beatrice potesse dire che in femmina poco dura il fuoco d'amore, notando come Dante nella *Vita Nuova* distingua fra *la donna* e *la femmina* che possiede solo l'istinto sessuale.

« Alla richiesta di Corrado Malaspina Dante risponde che per tutta Europa si parla della sua casata. Esagerazione di gratitudine, per quanto il nome dei Malaspina non dovesse esser ignoto alle Corti imperiale come quello di vassalli fedeli. E lieto, Corrado gli risponde che non passeranno sette anni, ed egli avrà la conferma per propria esperienza di quella nobiltà. Così si chiude l'inno di gratitudine. Inutile ora avrà parole così lusinghiere per altri principii, se non per gli scaligeri, ma forse mai godè in alcun altro luogo di quella pace che nel *De Monarchia* reputava necessaria al ritorno degli imperi.

« Ma non trascorreva un anno, ed egli abbandonava il castello ospitale per riprendere la sua vita esercitata dalle sorte ostile; ma trovò più la pace, se non forse nel lido di Ravenna nell'ore di morte.

« A questo punto il D'Ancona, concluso il suo discorso, volle rivocare le memorie lontane della sua giovinezza trascorsa nella nostra città in quegli studi giuridici, che doveva abbandonare per spiccare più alto volo in quegli letterari.

Un saluto a Torino.

« Or qui è finito il mio ufficio — egli disse — (del quale non vorrei aver soverchiamente abusato), di umile interprete del sovrano poeta. Ma, ispirandomi a quel senso onde vedemmo esser calda fuor dell'usato la parola di Dante, io debbo esprimere tutta la mia riconoscenza pel gentile invito fattomi dal Comitato vostro: ed è per me adempimento di un dovere, non vana ripetizione di una usata formula di cortesia. Se non che di altro, e ben più, io mi sento a voi obbligato, cosa di singolar beneficio.

« Ho passato qui a Torino i più begli anni della mia giovinezza, nè vi sono tornato di poi se non fuggevolmente. E intanto, poco meno di mezzo secolo è corso da quel tempo! Tutto, naturalmente, è cangiato, e cangiato in meglio: la città è più ampia e più bella; la vita nelle varie sue forme qui, come in altri grandi centri, è più intensa e fervente. Riconosco i luoghi, non rivegno, e ben si mi pisce le persone; non l'allegra schiera dei compagni di studi e di spassi, non quella degli insegnanti del celebrato vostro Ateneo, dal quali ho il rimorso di aver troppo poco appreso, forse perchè l'animo mio era volto altrove che agli studi nel giure; non quei volti femminili sui quali si fissava l'occhio, ammirando. Fioriscа bensì la vostra Università per giovenili desiderosa di quel sapere, che le impartisce una eletta famiglia di maestri, che vorrei avere il diritto di chiamare valorosi colleghi; e che non sia perduta la stampa della bellezza e della Grazia ne ho viva testimonianza innanzi a me. Ma, estraendo dal presente, e quasi sognando di rivivere i miei lontani vent'anni, ho ripercorsi teste strade e piazze e viali di Torino. Quante ricordanze rinverdite e rinfrescate dalla fantasia e dall'affetto! Ho rivisto Re Vittorio, dritto sul suo cavallo, avanzar

La critica del Partito Socialista fatta da Arturo Labriola.

La annunciata conferenza del *leader* del partito sindacalista italiano, su: *La dissoluzione democratica del socialismo*, non ha attirato ieri che un pubblico assai scarso al teatro Balbo. Il giorno e l'ora scelti (alle 15), il mattinismo e altri elementi lottarono vittoriosamente contro la curiosità legittima di ascoltare il prof. Labriola, che è indiscutibilmente uno dei più forti oratori del partito socialista d'Italia.

L'oratore, presentato al pubblico scarso da De Giovanni, l'ex-segretario della Camera del lavoro, premette che, malgrado le difficoltà naturali che si frappongono per chi vive nella lotta, cercherà di parlare serenamente degli avversari del suo gruppo: serenità però che viene agevolata dal fatto che l'ira dei sindacalisti contro i loro competitori non nasce dalla supposizione di una loro malafede, ma si dalla contraddizione che esiste fra i principii generali del socialismo e la loro politica. I sindacalisti, insomma, criticano il *tradimento oggettivo* dei riformisti e degli integralisti.

Per scoprire quella contraddizione «giova intendersi sulle definizioni e sui punti di partenza. E l'esame di tali punti dimostra che, quando si dice *socialismo* oggi non si dice niente: il socialismo è un'espressione generica, che cela forme diverse d'azione, spesso contraddittorie, al punto che da socialismo a socialismo non v'è ponte di passaggio.

Nè solo le differenze esistono fra socialismo e socialismo: non meno profonde sono quelle fra socialisti e socialisti. Enrico Ferri, colla solita sua vuota teoria delle due gambe, del parallelismo, sostiene che il fenomeno, che oggi si presenta in Italia, di un socialismo sconvolto da lotte intestine, trova la sua esatta riproduzione all'estero: Turati fa *pendant* a Jaurès, Guesde a Ferri, ecc. Ora Jaurès per Turati è già uno scomunicato, un istinto di *pecca heroicità*; Guesde, non fosse altro, è sempre stato nella sua azione legislativa di opposizione, mentre Ferri è stato al servizio di più di un Ministero.

Il socialismo non è lo stesso per tutti. Morgari, segretario del partito, giunge ad asserire che il socialismo italiano non ha nulla a che vedere col marxismo, e Bonomi, in un suo libro, lo rincalza. Ora, siccome il marxismo fu ed è la formola in cui si concreta la genesi e lo sviluppo del movimento operaio, la gravità della affermazione dei Morgari acquista un carattere rivelatore, che merita di venire illuminata dalla storia e da ulteriori riflessioni.

E qui il prof. Labriola traccia rapidamente la sintesi della origini del partito socialista italiano. Il momento in cui esso sorge e rapidamente si sviluppa è storico nella vita nazionale, poichè è caratterizzato dai seguenti fenomeni: 1.o la bancarotta finanziaria; 2.o gli scandali bancari; 3.o la guerra d'Africa; 4.o lo sfasciò della democrazia legalitaria, travolta da Giolitti; 5.o la paura che incuteva il partito repubblicano massimano. Fra tanto decadere di vita sorge il partito socialista, in cui sta storia è quella — dice il Labriola — dello sfasciò dell'Italia ufficiale. La sua fortuna derivava da una intelligenza *strettamente elettorale* della lotta di classe, dalla sua azione profondamente conservatrice, esercitata in duplice guisa: infiltrando nelle masse lo spreco dei più mutamenti politici di forma e creando il blocco dei partiti conservatori. Se il socialismo fosse stato il partito delle classi lavoratrici italiane, non avrebbe raggiunto la sua fortuna elettorale. Ma esso è aggravato e innocuo. Giacomo Ferri rispetta la Monarchia perchè — dice — «noi rispettiamo la volontà della Maggioranza».

«Buona fortuna per noi — esclama Labriola — che costui e il partito socialista italiano non fossero al mondo nella prima metà del secolo scorso. Poichè in tal caso, in omaggio alla maggioranza costituita, ci avrebbero fatto salvare il capo ai Governi dell'Austria e del Papa» *(applausi)*.

Un'altra prova del senso profondamente conservatore impresso dalla sua classe fonti di nascita al nostro partito socialista si ha nello sparire, nello scherno con cui accolse i gridi di dolore ingenuamente usciti dalle piaghe siciliane nel 1894.

Cosa è dunque il socialismo italiano? E' un partito democratico di riforme operaie e di controllo delle Amministrazioni pubbliche. Esso crea una confusione profonda, lasciando credere che le questioni che esistono e possono sorgere fra le classi significhino lotta di classe, mentre quest'ultima sorge solo quando si è accumulato il terreno dalle prime, quando — spogliato ogni involucro — le classi si trovano nettamente di fronte e l'una sente la necessità di distruggere l'altra, come avvenne nella rivoluzione francese.

Ora, questa falsa concezione teorica non avrebbe importanza ove rimanesse nel campo dei principii, poichè non sono questi che guidano il mondo: il pericolo sorge quando, come fa il socialismo italiano, essi vengono posti in pratica.

La democrazia è «la scuola superiore del compromesso». E' comprensibile dire che esso giova al socialismo. Ma se noi aggiungiamo che essa è l'istradamento, il mezzo per realizzare il socialismo mediante la collaborazione di classe, noi uccidiamo il socialismo, foggiamo lo strumento più formidabile per impedirne l'avvento.

Ora questa azione democratica può essere più o meno pericolosa, a seconda degli ambienti ove si esplica. In Francia, anche avendo il socialismo fa l'opportunista, è rivoluzionario. In Russia ci può dare ancora il *mujdesto* ed eroico operaio Uchlennaky, il quale affronta il fucile dei poliziotti che sbarrano i sacchi gridando [illegible] in volto il suo ideale. In Italia ci dà [illegible] Murialdi.

Queste parole sull'oratore elettrizzano l'ambiente. Piva, redattore del *Grido del Popolo*, grida: *Non è vero!* Succede un poco di vocio e di parapiglia, che dà agio a Labriola di riposare e affrontare l'ultima parte della sua conferenza.

«Io sono giunto così — egli riprende — alla conseguenza del mio dire: che, cioè, oggi il socialismo è *contrapponibile* il mezzo per sbarrare la via alle conquiste del proletariato, e che i suoi maggiori uomini in Italia *contrapponibile* a questo principio piegano la loro condotta.

«Gli è che il socialismo italiano è un partito politico: può coincidere con gli interessi delle classi operaie, ma non coincide necessariamente e sempre con essi. Come partito deve sopra tutto avere in mira il successo elettorale, adagiarsi all'ambiente, preoccuparsi della opinione pubblica: e, più esso cresce, più questa preoccupazione si fa intensa. Se noi sosteniamo — dicono i socialisti di Torino — l'ultimo sciopero generale, perdiamo il Collegio, perdiamo i posti al Consiglio comunale, i borghesi non ci comperano più il giornale, e allora addio stipendio di giornalista..... *(Rumori; ilarità; applausi)*. Il socialismo italiano è, in una parola, il politicante opportunista che fa mercato delle organizzazioni, è Giolitti che le vende ai poteri costituiti.

«E' contro questa degenerazione materiale e morale che noi sosteniamo i diritti del sindacato. Noi non offriamo cariche, non posti remunerati, non facili e immediate vittorie. Con noi si soffre, ma solo per dal via si potrà giungere radicalmente a una mèta. E a chi ci dice: Voi siete e resterete minoranza, noi risponderemo: Date le circostanze, è appunto quello che noi vogliamo!».

Teatro Alfieri.

La Compagnia **Talli** questa sera, venerdì, rappresenterà, per la prima volta in Torino, la commedia in tre atti di Hennequin e Weber: *Niente di denari*

Una novità al teatro Rossini.

La Compagnia Cimbaeti metterà in scena questa sera una novità in 4 atti: *Giorgia crudel*. L'autore è il signor G. Drovetti, il quale ha già dato altri lavori alle scene dialettali.

I Maestri Cantori a Roma.

Roma, 25, ore 24.

Il Santo Stefano romano è stato inaugurato stasera al Costanzi con i *Maestri Cantori* di R. Wagner. Il teatro era naturalmente affollatissimo. L'opera che da sola due anni non si rappresentava a Roma ha avuto successo completo. Festeggiatissimo il maestro Mugnone e tutti gli artisti. Fra i presenti si notava Mascagni.

Il trionfo della "Marcella" a Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 23,50:

Un pubblico elegantissimo convenne stasera al Politeama Genovese, dove, in occasione della serata di Santo Stefano, si rappresentava per la prima volta a Genova l'opera *Marcella* del maestro Giordano. Il successo fu calorosissimo ed entusiastico. L'esecuzione fu superiore ad ogni encomio per parte della protagonista, signorina Angelica Pandolfini. Il tenore Pintucci apparve piuttosto deficiente. Ottima l'orchestrazione, sotto l'abilissima direzione del maestro Perosio. Vi furono quattro chiamate al primo atto, quattro al secondo e quattro al terzo. Ad ogni fine di atto il pubblico ha fatto un'imponentissima ovazione al maestro Giordano, che apparve commosso alla ribalta. Il giudizio del pubblico genovese fu entusiasta per la nuova opera del valente maestro.

"Il Cid" di Massenet a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 24:

Si è inaugurata stasera la stagione lirica al teatro Fenice con l'opera *Il Cid* di Massenet, nuova per Venezia. Il lavoro dell'insigne maestro francese ebbe un'esecuzione discreta. Si distinsero particolarmente la signora Cristani *(Calmèna)*, il signor Henderson *(Rodrigo)*, applauditi dopo il duetto del terzo atto, e la signora Agroska *(Infante)*. L'orchestra, diretta dal maestro Baroni, fu applauditissima nella sinfonia, eseguita con molto slancio e calore.

Il Santo Stefano a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 24:

Stasera si iniziò al teatro Grande la stagione lirica di carnevale, coll'*Aida*, di Verdi. Assisteva un pubblico scelitissimo. L'esecuzione, tanto da parte degli artisti, quanto da parte dell'orchestra, diretta dal maestro Solari, fu ottima.

SPORT

NUOTO.

Una corsa di nuoto vinta da un italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 14:

Ieri si è corsa la prova della *Giorno di Natale*. Questa prova è stata istituita l'anno scorso dalla Società di incoraggiamento al nuoto.

Una folla straordinaria assisteva alla corsa. La partenza ebbe luogo alla 15,15 da un ponte sulla riva destra della Senna, a 50 metri in alto del ponte Alessandro. La gara da raggiungere consisteva nel muro della riva opposta. Un colpo di cannone ha dato il segno della partenza. I nomi dei partecipanti sono questi: Meister, Gazuigue Richard, Hanouet, Vasseur, Vacher, Mass belga, Biguell e Beretta italiano. Dopo cinquanta metri, a trenta metri circa dalla riva, il Meister con un lancio irresistibile raggiunse [illegible] e lo oltrepassò fra le acclamazioni della folla. Sta egli non si accorse che la bandiera indicante il sito preciso dell'arrivo era solo a qualche distanza di lì, e il Beretta lo raggiunse con un ultimo sforzo, riportando una vittoria strepitosa.

Meister, che si crede invincibile, ha immediatamente sfidato il campione italiano. Questi raccolse la sfida.

La prova fra i due competitori è stata fissata al 30 gennaio prossimo.

PODISMO.

La seduta annuale alla P. S. Barriera di Nizza

La seduta annuale a questa fiorente Società torinese ha dato questi risultati: presidente G. Camillo Avezzano; vice-presidente Giuseppe Nevone; segretario Alessandro Petrino; vice-segretario Carlo Borgo; cassiere Luigi Cellino; revisori Giacomo Bosco ed Evaristo Chiosso. Fu approvato il bilancio precedente e quello pel 1908. Sempre per cura di questa Società, domenica, 29 dicembre, avrà luogo la seconda marcia di allenamento del Fortiores Podistico Italiano (Sezione di Torino) sul percorso di chilometri 30, con partenza alla ore 13 dalla barriera di Nizza, fino ad Orbassano, Candiolo, Nichelino e ritorno alla barriera di Nizza. La marcia ufficiale si effettuerà sul percorso di 50 chilometri Torino-Chieri-Poirino-Torino domenica, 5 gennaio. Le iscrizioni *gratis* per i soci e L. 1 per gli estranei si ricevono tutte le sere presso la sede in via Nizza, N. 157.

Novità Librarie.

Storia dell'Inghilterra nel secolo XIX. — J. Mc Carthy — Ed. Fratelli Bocca).

Il Carthy, deputato irlandese contemporaneo a molti personaggi dell'epoca vittoriana inglese, ha narrato nel suo libro citato, testè diligentemente tradotto a cura dei Fratelli Bocca, gli avvenimenti più notevoli seguiti in Inghilterra sotto la regina Vittoria.

L'autore, da giornalista e scrittore dotato di senso pratico, ha evitato la solita larghezza di date e fatti, e dà invece una pittura efficace di persone, ambiente, cause e circostanze dei momenti più gravi dell'epoca, abbozzando talvolta un giudizio che, se confina sovente col sarcasmo, rivela sempre una profonda conoscenza, un criterio sicuro ed imparziale. Così la lettura riesce geniale nell'evocazione della riforma del sistema penale, dell'eterna lotta irlandese, dell'avvento al trono di Vittoria, della guerra di Crimea, attraverso a scoperte meravigliose e progressi audaci, nell'agitarsi di folle e di partiti, sotto la guida di uomini poderosi, Peel, Palmerston, Disraeli, O' Connor e, su tutti dominante, Gladstone.

Un libro, dunque, ottimo per i giovani che conoscono poco o nulla di questo periodo della storia d'Europa.

CRONACA

Alla Federazione degli insegnanti delle scuole medie.

Sotto la presidenza del prof. Usseglio ebbe luogo l'assemblea degli insegnanti federati per la nomina del presidente e dei membri del Consiglio direttivo. Riuscirono eletti:

A presidente il dott. prof. Usseglio, riconfermato all'unanimità; a membri del Consiglio direttivo il dott. prof. Murer, per i Licei; professore dott. Romano, per le scuole normali; dott. Salmi, per gli istituti tecnici; dottor professore Monti, per i Ginnasi; prof. Chanoux, per le scuole tecniche.

Il presidente comunica i risultati delle votazioni e propone un saluto ed un plauso al vice-presidente, dott. Giarelli, e alla professoressa Castagneri, segretaria, che cessano di far parte della Direzione.

L'Assemblea approva all'unanimità e dà quindi mandato al Consiglio direttivo di studiare e deliberare intorno alle norme avvertite nella R. Scuola normale Domenico Berti.

Il Consiglio direttivo, convocato poi per procedere alla distribuzione delle cariche, confermava vice-presidente il prof. dott. Romano e segretario il prof. A. Chanoux.

A cassiere venne riconfermato il professore La Rosa.

Prese quindi in esame la nomina della Scuola Berti, venne, dopo esauriente discussione, approvato l'ordine del giorno seguente:

«Il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione delle scuole medie:

«prese in esame, per mandato dell'assemblea generale dei soci, le condizioni degli insegnanti della Scuola normale pareggiata Domenico Berti, in Torino, assunti in servizio dallo Stato in seguito alla conversione in governativa della scuola stessa; visto il regolamento 29 luglio 1906, N. 465, e la legge 13 giugno 1907, N. 342;

«deplora che tali interpretazioni dell'articolo 3 della legge stessa abbiano consentito la nomina a direttrice di un istituto di tanta importanza di persona ogni sfornita di ogni titolo di abilitazione all'insegnamento, e le nomine ad insegnanti del secondo ordine di ruolo di persone che erano incaricate solo di poche ore d'insegnamento da brevissimo tempo e nei solo corso complementare;

«deplora che a questo primo beneficio il Ministero abbia creduto di poter accompagnare l'altro della conferma nella sede di Torino per tutti gli insegnanti assunti in servizio dello Stato, senza distinzione alcuna di titoli e di meriti che parrebbe richiesta dall'articolo 58 del regolamento suddetto e dall'articolo 26 del recentissimo regolamento per l'applicazione del testo unico 1907;

«deplora che a tutt'oggi coloro che non poterono essere assunti in servizio dello Stato, per non trovarsi nella condizione di cui all'art. 3 della legge citata, detengono nella scuola normale e complementare insegnamenti di classi aggiunte che avrebbero dovuto legalmente assegnarsi agli insegnanti governativi derivanti dal dovuto stralcio secondo l'ordine di precedenza stabilito dall'art. 19 delle norme regolamentari per l'applicazione dell'art. 7 della legge sullo stato giuridico;

«e invita il Consiglio federale e le Sezioni sorelle a protestare contro provvedimenti, dei quali alcuni sono in contraddizione con la legge, altri in più stridente contrasto con la equità e la morale, e ad insistere perchè si bandisca il concorso per quelle cattedre ancora vacanti per cui non furono mai fatti concorsi speciali».

Un ordine del giorno degli spazzaturai privati.

Gli spazzaturai privati in una loro recente adunanza votarono un ordine del giorno, in cui «gli spazzaturai privati di Torino, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 24 dicembre, udita l'ampia relazione della Commissione arbitrale, plaudono all'operato della Commissione in genere e al consigliere comunale avv. Cagno in ispecie, che seppe far eco in Consiglio nella seduta del 23 corrente mese, dando modo al sindaco di far dichiarazioni in merito, smentendo certe insinuazioni».

«Gli spazzaturai dichiarano in seguito di rifiutarsi di prestare servizio nelle case dove esistano i secchetti per la questua pro Istituto della Ciechs. Approvano la costituzione e lo statuto della Cooperativa, riconoscendo l'unico mezzo per difendere i propri interessi, lasciando mandato alla Commissione incaricata di aprire contratto di lavoro colla Società dei proprietari di case, affinchè il servizio sia fatto a dovere e garantito, per reprimere così gli attriti insorti o da insorgere fra proprietari e spazzaturai».

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino.

La Commissione sottoscritta, nominata dal Municipio e dalla Camera di commercio per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, presa attenta visione dei prezzi attuali segnati nei bollettini della Camera di commercio e delle Borse risultate nelle principali piazze italiane di produzione, e tenuto conto delle spese di dazio, trasporto e relative, stabilisce i prezzi attuali di vendita in Torino pei vini rossi e grossini nelle altre che seguono, non tenendo conto delle qualità scadenti prodotte e mercantate in cattive condizioni, di cui vi è quest'anno penuria, destinata non al consumo, ma alla distillazione:

Piemonte — Comuni da pasto, da L. 34 a 36; media L. 35 — Superiori, da 40 a 54; media L. 47.

Italia Centrale e Meridionale — Vini correnti, da L. 30 a 35; media L. 33 — Superiori in alle gradazioni, da 38 a 50; media L. 43.

28 dicembre 1907.

La Commissione

Teodio Bocci, presidente — Denis Agostino — Tarocchi dott. Camillo — Tommaso Villa — Emanuele Campadra d'Alberotto — Grancco Giovanni.

Per il Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti.

Tutte le persone appartenenti alle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara, le quali credono di avere diritto, a norma dell'art. 24 del regolamento, di essere comprese nelle liste elettorali per la formazione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, devono farne domanda alla R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino non più tardi del 28 corr.

Concorso a posti di fattorino telegrafico.

E' aperto un concorso per 21 posto di fattorino telegrafico. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione Superiore delle poste e dei telegrafi in via Maria Vittoria, N. 33.

I desiderii del pubblico.

Un assiduo ci scrive:

«Non si potrebbe ottenere dalla Direzione della Società Belga-Torinese l'abbonamento mensile su di una sola linea tranviaria della città alle condizioni fatte dall'Azienda delle tranvie municipali? E, similmente, perchè la suddetta Società non estende essa pure la validità del biglietto di corrispondenza a tutta la giornata? Ecco due desiderii che moltissimi cittadini vedrebbero attuati con grandissima soddisfazione!».

***

Ci si manda:

«L'assassinio feroce del povero ingegnere Arvedi rende, purtroppo, di attualità la discussione sulla sicurezza dei viaggiatori sulle nostre linee ferroviarie.

«Poichè lo Stato non provvede a tutelare la vita di chi usa le sue ferrovie e non pensa ad istituire uno speciale servizio notturno di vigilanza sui vagoni, è lecito chiedere che esso procuri di coadiuvare almeno i viaggiatori stessi a salvaguardarsi reciprocamente. Lo scopo si potrebbe ottenere con grande facilità se l'Amministrazione, almeno sui treni diretti, portasse una modificazione agli scompartimenti, mettendoli l'un l'altro in comunicazione con delle finestrelle ovali, tali da permettere che un viaggiatore possa vedere, se gli piace, ciò che avviene nello scompartimento vicino al suo. Queste finestrelle dovrebbero essere prive di tendine, e tutt'al più, per evitare correnti d'aria, si potrebbe munirle di un cristallo apribile dall'una o dall'altra parte comodamente. L'idea può sembrare semplice, ma è pratica».

Due ladruncoli evasi dal carcere arrestati in piazza Castello

Pochi giorni fa abbiamo dato notizia dell'avventura ladresca toccata all'armaiuolo Ernesto Aimino, con negozio in via Po. Due ragazzi sui 13 o 14 anni si erano presentati a lui col pretesto di comperare una pistola, e mentre uno dei due era occupato ad esaminare l'arma, l'altro trovò modo di rubare la somma di L. 80, depositata nel cassetto del banco. Le circostanze del fatto, e cioè la furberia, la destrezza e l'audacia dimostrate dai due ladruncoli nell'esecuzione del furto, erano indice certo che non si trattava di due novizi che muovessero i primi passi sul sentiero della delinquenza. Altre imprese consimili essi dovevano indubbiamente già aver compiuto.

Dai contrassegni descritti dal derubato, la Questura non riuscì però a riconoscere dei due ladri nessuno dei giovani ladruncoli ad essa già noti, e le prime ricerche, quindi, non diedero alcun risultato.

Ieri finalmente, mentre una pattuglia di agenti della squadra mobile, agli ordini del brigadiere Cioppa, passava in piazza Castello, notò la presenza di due giovanetti i cui connotati corrispondevano a quelli dei ladruncoli denunziati, e senz'altro li fermarono e li tradussero alla Questura. Ivi i due caturali non tardarono a rivelarsi. Essi sono certi Luigi Parigi, d'anni 14, e Cesare Tarditi, d'anni 13. Entrambi ammisero il furto commesso in danno del signor Aimino, e narrarono di essere da poco tempo fuggiti dalle carceri di Savigliano, ove erano stati rinchiusi per altre infrazioni al Codice penale.

Un fanciullo sotto un automobile.

L'arresto del meccanico.

La cronaca registra oggi una piccola vittima dell'automobile. Non è ancora assodato se la colpa vada attribuita alla persona che stava sulla macchina o all'imprudenza del fanciullo investito: certo si è che il fatto è deplorevole e ha prodotto su quanti vi hanno assistito un senso indicibile di raccapriccio.

Il fanciullo Alfredo De Giorgi, d'anni 8, camminava in via Madama Cristina, quando l'automobile guidata dal meccanico Domenico Cernero lo investì. Il povero ragazzo cadde al suolo, dove rimase disteso, privo di sensi. Pietose persone lo sollevarono, trasportandolo per i primi soccorsi nella farmacia Martini, e poi nell'Ospedale Regina Margherita. Qui gli furono riscontrate gravissime lesioni al capo, così che i medici dichiararono di dover riservare ogni loro giudizio. Il meccanico Cernero venne accompagnato in Questura.

Il piede in due staffe.

Un proverbio dice che il cuore non invecchia. La sarta Claretta M... avviata ormai decisamente alla cinquantina, ci ha tenuto sempre a non smentirlo, tanto è vero che ancora ieri si illudeva di conservarsi un adoratore.

Un'amica si è presa la briga di richiamarla alla realtà. Strano! Sono di solito le amiche che rendono questi pietosi servizi! Claretta, dunque, ieri, nel pomeriggio, si recò in via Napione, alla casa dalla sua amica Angela S....., forse per recarle gli auguri di prammatica, ma siccome non aveva pensato a travvisarla, capitò non attesa.

Tableau! In visita c'era proprio lui, l'adulatore, l....sidoro R....., giovanotto di trent'anni, a cui piace in amore la partita doppia. Ve la immaginate la sorpresa di Claretta e, anche un poco, quella di Angela, la cara, l'affettuosa, l'intima amica. Il giovane non parve trovarsi a disagio fra i due fuochi; forse s'attendeva da un pezzo una situazione simile, e aveva pensato, da precedenza, a trarsi d'impiccio, come fa precedenza, a trarsi d'impiccio. Oh! un sistema semplicissimo, elementare. Claretta cominciò, incollerita, a sgranare un rosario di proteste contro il fedifrago e la sua complice, ma l'adorato non si scomporse e rispose per le rime, con un tono più alto di voce. Poi, non avendo altri argomenti personali, si servì delle mani, e giù ceffoni, cavalleresamente. Claretta dovette recarsi poco dopo all'Ospedale di San Giovanni, a farsi medicare una contusione all'occhio sinistro, e dichiarò di voler sporgere querela. I medici l'hanno dichiarata guaribile in otto giorni.

Stanco della vita.

Uno degli ormai innumerevoli stanchi della vita è il panettiere Mario Rapano, d'anni 29, abitante in via San Tommaso, N. 2. Costui, recatosi sotto il portone N. 126 del corso Regina Margherita, ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo. Poi, al primo accenno di dolori viscerali, si diede a chiamare aiuto. E' ciò che accade a tutti i mangiatori di sublimato: ingoiare una pastiglia è cosa semplice assai; ma sopportare un dolore di ventre, senza gridare, rientra nell'ordine degli atti di spiccato coraggio. Il Rapano ebbe i soccorsi da alcuni passanti, i quali lo accompagnarono al San Giovanni. I medici si riservarono sulla prognosi.

La gravissima disgrazia di un cantoniere ferroviario.

Un sorvegliante ferroviario, visitando la linea presso la stazione di Collegno nella notte di Natale, rinvenne presso il cancello d'un passaggio a livello il corpo del cantoniere Francesco Graziano, d'anni 34, steso al suolo, immerso nel sangue. Egli lo sollevò e comprese che respirava ancora, ma che senza dubbio doveva versare in gravissimo stato. Dalla posizione in cui lo trovò, il sorvegliante dedusse che il povero Graziano probabilmente era stato investito da un treno e assalito con violenza contro il cancello. Con l'aiuto di altri manovali, il Graziano fu trasportato a Torino all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura del parietale sinistro, una grave contusione addominale con pericolo di emorragia interna. La prognosi fu perciò riservata.

Il baronetto milionario

Cartelle di rendita e brillanti falsi

Uno zio provvidenziale quanto immaginario.

La signorina Silvia — chiamiamola semplicemente così per un riguardo — ha 23 anni appena, è bionda, snella e graziosa. Anche lei sognò un giorno la dolcezza delle nozze e, allorquando il caso le fece incontrare il baronetto Adhémar Hannouse, di Castelberg, non le parve vero di poter aggiungere al suo nome onorevolissimo, ma troppo borghese, un titolo nobiliare che fu vanto di almeno mezza dozzina di generazioni... fantastiche.

Il baronetto, inviatole dal destino era un giovanotto elegante e corretto, nell'apparenza almeno; non bello propriamente, ma passabile anche a dispetto della rozzezza biondissima e ricciuta che le faceva rassomigliare un poco a quella testa di garzone parrucchiere che i caricaturisti talvolta si dilettano ancora di disegnare nei giornali umoristici. Il patrizio franco-teutonico, sedicente corrispondente del *Times* e del *Figaro*, fece un corto garbato alla signorina e da quest'uomo chiese infine ufficialmente la mano di colei che egli intendeva elevare alla dignità di baronessa.

Il partito parve buono alla mamma, tanto più che il discendente degli Hannouse di Castelberg, a più o meno lunga scadenza, avrebbe finito per eradicare un milioncino tondo tondo. Il baronetto ne parlava sovente, con una sicurezza che non ammetteva dubbi. E' altresì vero che spesso accennava anche a dissapori avvenuti tra lui e la sua famiglia, ma si trattava di futili insignificanti, piccole nubi destinate a sparire al primo soffio.

Lui aveva fatto un po' la vita gaudiosa e poi questo il barone padre minacciava di diseredarlo se non metteva testa a partito. Ecco: veramente il suo matrimonio con una semplice borghese italiana non sarebbe stato il mezzo più adatto per acquetare l'ira paterna, perchè papà non sapeva transigere con le consuetudini tradizionali della sua casa, ma siccome in fondo egli aveva un cuore generoso, la faccenda si sarebbe un giorno o l'altro appianata. Quando il vecchio signore di Castelberg avesse conosciuta la nuora, così docile a così gentile, come avrebbe potuto continuare nella sua severità?

Un giorno il baronetto, recandosi a visitare la fidanzata, apparve di cattivissimo umore. Una contrarietà era sopravvenuta. Aveva scritto al padre e ed egli per ottenere quattrini, un piccolo acconto sul famoso milione, ma quelli si erano messi d'accordo per rispondere picche. Tutti così i vecchi patrizi. E lui, intanto, doveva sistemare certi piccoli affari, che richiedevano tutt'al più una o tremila lire, cioè una sciocchezza. La signora, per amore della figliuola, comprese che poteva intervenire ad aiutare il baronetto e decise di svincolare una cartella nominativa di quattromila lire per fornirgli i mezzi di assestare le cose sue. D'accordo che il biondo Adhémar avrebbe, a suo tempo, restituita la somma, comperandola magari sulla dote. Con un milione a portata di mano non c'era da stare in forse, eh?

Il rampollo degli Hannouse accettò giubilante la generosa offerta. Ohi se ne sarebbe ricordato in avvenire e la suocera avrebbe scattito gli affetti del suo genio. Forse per dare subito un attestato della sua riconoscenza, il baronetto volle che la signorina gli consegnasse un suo paio d'orecchini di corallo, poco adatti per una futura baronessa giovane e graziosa; egli li avrebbe fatti cambiare con due brillanti della più bell'acqua. La signora, commossa per questo atto così squisitamente gentile, accondiscese e Adhémar portò gli orecchini da un orafo di sua conoscenza. Qualche giorno dopo la fidanzata li ricevette trasformati: al posto dei coralli rilucevano due diamanti.

Intanto era stato deciso che la coppia si sarebbe recata a Milano per celebrare il matrimonio religioso. Il baronetto milionario aveva ottenuto questa facoltà: una volta poi placata l'ira paterna si sarebbe fatto presto a provvedere per la cerimonia civile.

Adhémar Hannouse di Castelberg, banchiere e corrispondente del *Times* e del *Figaro*, che aveva già intascato 2750 lire sulla cartella di rendita della futura suocera, diede appuntamento a madre e figlia per le ore 13 al *buffet* della stazione di Porta Nuova. Sarebbero partiti per Milano insieme. Le due signore, in abito da viaggio, furono puntuali al convegno, ma coi grande sorpresa in sece del baronetto trovarono una lettera. In essa il biondo e ricciuto Adhémar annunziava che suo zio, giunto appositamente, gli aveva ingiunto di partire con lui *ipso facto* per Vienna, minacciandolo in caso contrario di fargli perdere senz'altro il più che famoso milioncino di eredità. Un vero ricatto gli si faceva, a lui, poveretto, non poteva sottrarvisi: doveva dunque andare a Vienna. Le signore e la signorina rimasero male. Tornarono a casa e dopo essersi consultate a vicenda per un pezzo decisero di aprire gli occhi una buona volta e di recarsi a denunciare il truffatore baronetto alla Questura, che una sì ricercandolo.

Qualcuno penserà che le 2750 lire siano compensate dal valore degli orecchini coi brillanti. Ohibò! Un perito ha riconosciuto che sono brillanti carbonici e possono sì e no valere 7 lire e 50 centesimi. E' poco, infatti...

La mania del sublimato.

Questa mattina, verso mezzogiorno, fu ricoverato al San Giovanni certo Romolo Romano, d'anni 18, abitante in via Barotti, 24, il quale aveva ingoiato, a scopo suicida, una pastiglia di sublimato corrosivo. Le prime cure gli furono apprestate dal dottor Francesco Fenoglio.

— Dico che trovasi qui un uomo, al quale è occorsa una inaudita audacia per osare di introdursi nel Louvre, dopo aver insultato vostro fratello il duca d'Angiò, dopo aver perfino su di lui la mano criminosa, infine dopo aver dileggiata me medesima!

— Nominatelo! Nominatelo, dunque, per tutti i demoni! — urlò il re.

— E' colui che chiamano Pardaillan, ed eccolo!

— Olà! — strillòrli re. — Guardie, capitano, acchiappate quest'uomo.

Prima che il re avesse terminato di parlare, i cortigiani del duca d'Angiò e Maurevert, prevenendo le guardie, si slanciarono nella sala d'udienza, urlando:

— Dagli! Dagli! A morte!

Ed avevano in un lampo estratte le spade.

Quélus era in testa; dietro di lui Mougiron, San Magrino e Maurevert; poi Nancy e le guardie.

Francesco ed Enrico erano rimasti entrambi egualmente stupefatti; ma, intanto che Francesco pensava già di intercedere per il cavaliere, Enrico, pallido di gioia, comprendeva che quell'incidente era la sua felice scappatoia.

Quanto a Pardaillan, dal momento dell'ingresso della regina, erasi tenuto guardingo. Il suo sguardo acquistava una straordinaria intensità, ed abbracciò l'intera scena nei menomi particolari. Nel medesimo istante inapprezzabile vide il re orrido, iracondo e fremente; la regina che col dito lo designava per l'arresto; Francesco di Montmorency che cominciava un passo verso il re; Enrico di Danville che arretrava per lasciar posto agli assalitori, e Quélus che, col volto imporporato, urlava ed alzava le spadone.

Vide tutto ciò in un insieme efficace, come nelle visioni di certi sogni, ove certe persone di uno strano rilievo assumiscono svariati gesti contemporaneamente. E ciò ebbe la durata di un lampo.

Nell'istante che seguì lo si vide strappare la spada dalla mano di Quélus, spezzarla sulle ginocchia e gettarne i pezzi sulla faccia degli assalitori, i quali, in presenza di quella cosa enorme, inaudita, di una ribellione in presenza del sovrano, si fermarono, si guardarono l'un l'altro istupiditi; poi tutti insieme si avventarono di nuovo.

Ora quel tempo di sosta, per quanto breve fosse, era bastato a Giovanni di Pardaillan per concepire ed eseguire una di quelle bizzarre follie, delle quali la sua fantasia compiacevasi, grazie ad una specie di dilettantismo a freddo.

Quélus aveva la testa in testa..... Si udì una voce di una calma feroce, di un'ironia tagliente, proferire queste parole:

— Salutate dunque la giustizia del re!

Fece grido di dolore. Pardaillan gli aveva rapidamente strappata dal capo la testa, spezzando le spille d'oro che la fissavano e portandogli via alcune ciocche di capelli.

La testa cadde ai piedi di Caterina.

Quel momento medesimo era quello in cui tutti gli assalitori, dopo un secondo di sosta, si avventarono contro Pardaillan.

(Continua).

Un uomo appiccato alla cancellata del Cimitero.

Erano da poco scoccate le 20 di ieri sera, quando un brigadiere dei carabinieri, che passava presso la cancellata del Cimitero prospiciente lo stradale del Regio Parco, scorse come un'ombra umana spiccare sul parapetto della cancellata stessa. S'avvicinò e potè bene vedere che il corpo di un uomo pendeva da una fune legata a una sbarra di ferro del parapetto. Appariva ad una prima occhiata che quell'uomo si era impiccato poco tempo innanzi, e che la morte era stata fulminea.

Il brigadiere, con l'aiuto di due suoi militi e di altre guardie, trasportò il cadavere sotto l'atrio del Cimitero, dove avvennero le constatazioni di legge. In una tasca del morto si rinvenne un passaporto intestato a Giuseppe Carlo Saeneng. D'altro sulle generalità del misterioso individuo non si potè sapere. Venne quindi ordinato il trasporto del cadavere nella camera mortuaria.

Una portinaia che si ferisce con un coltello.

Angela Rosso, d'anni 38, è portinaia nella casa N. 40 di via Garibaldi. Questa mattina essa si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla spalla destra, che il dott. Lerda giudicò guaribile in dodici giorni. La Rosso narrò che si era ferita da sè con un coltello che teneva in mano, stuzzicile casualmente..... L'agente di servizio prese atto della spiegazione, riservandosi di riferirla ai superiori per quei maggiori schiarimenti del caso.

Le vittime dei ladri.

Il tintore Ippolito Oboli, abitante alla cascina Martinola, si addormentò presso la chiesa della Salute, in Borgo Vittoria, ed un ladro ignoto approfittò dell'occasione per derubarlo dell'orologio.

— Il signor Giacomo Da Paolo lasciò ieri momentaneamente la sua bicicletta in via Garibaldi, N. 38, ma al suo ritorno non la trovò più.

— Carla Caterina Neirotti, abitante in via Carrozzetto, 69, fu derubata di L. 35, deposte in un baule.

Lite e morsi tra due vecchie.

Fu un episodio disgustante. La levatrice Margherita Rapezzano, d'anni 77, nella portinaria della sua casa, in via Cavour, N. 7, ebbe a questionare con una vicina, certa Festa. La ragione era futile, ma la lite si aggravò al punto, che la Festa morsicò alla mano destra l'infelice Rapezzano, producendole gravi ferite lacero-contuse. Poi fuggì. La Rapezzano, trasportata al San Giovanni, fu dal dottor Lerda dichiarata guaribile in dieci giorni.

Una latta di petrolio sul capo.

Il macchinista Erasmo Conforti, d'anni 43, abitante in corso Palermo, N. 25, venne a contesa, per gelosia di mestiere, con certo Rossi, suo compagno di lavoro, nel Panificio torinese. Quest'ultimo, più di lui esasper

Fresia Caterina (ved.) n. Corbella, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Cavalleriza, 4.
Gandolfi Giuseppe, id. 46, di Olivastri, ragioniere, via Baretti, 20.
Bosco Maraberita (ved.) n. Clerico, id. 67, di Villastellone, agiata, via S. Massimo, 11.
Fiazotti Giuseppe, id. 54, di Pernate, fattorino, via Amedeo Avogadro, 28.
Toscano Michele, id. 78, di Monasterolo di Savigliano, pensionato, vicolo Bergera (Madonna del Pilone), 550.
Bonello Maddalena n. Ferraro, id. 46, di Cocconato, casalinga.
Scoaglia Giovanni, id. 77, di San Paolo della Valle, falegname.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto il cavaliere avv. Gustavo Caligaris è stato dal Re insignito della Croce d'ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio neo-ufficiale, che da molti anni dà zelantemente l'opera sua alla benedetta pubblica, congratulazioni.

L'orribile suicidio a Napoli di un soldato piemontese.

Sfracellato da un treno.

Napoli, 26, ore 12.

Orrendamente sfracellato dal treno sulla linea Roma-Napoli, e precisamente al chilometro 213 è stato rinvenuto ieri da alcuni manovali della ferrovia un corpo umano. Ne fu dato avviso subito al capo stazione di Caserta. Egli si recò immediatamente sul posto, insieme al pretore, avvocato De Cenno col dottor Teodoro Esi, con il capitano cav. Galati e col vice commissario di Pubblica Sicurezza Alemanni. Sul binario di sinistra, al punto indicato, fu rinvenuto letteralmente a pezzi il cadavere di un soldato.

Dalla posizione in cui si trovò il tronco, è facile supporre che il soldato nel momento del passaggio del treno, si era disteso bocconi lungo il binario, per modo che il treno, passando sul suo corpo, lo aveva schiacciato. La testa era squarciata e l'addome era distaccato completamente dagli arti inferiori del corpo. A poca distanza dal cadavere, furono trovate la sciabola col cinturino, il berretto, l'orologio ed il portafogli contenente varia carta e venticinque lire in moneta. Da solerti indagini fatte, il suicida venne identificato per il soldato del 47.o fanteria Carlo Maggiora, della leva del 1885, appartenente al distretto di Alessandria e col numero di matricola 16820. Gli avanzi del suicida sono stati trasportati all'ospedale militare di Caserta.

Sulle ragioni che hanno spinto il disgraziato a metter fine ai suoi giorni si è accodato che il soldato, poco dopo che era stato assunto al panificio militare, venne richiesto quale attendente dal capitano commissario, ma pare che, dopo pochi giorni di servizio, il capitano si fosse accorto che il Maggiora, oltre all'indugiarsi troppo in pinzevoli conversazioni con le varie donne del paese, non dava troppo affidamento sulla sua moralità.... e pulizia personale. Ciò decise il capitano a licenziarlo e a rimandarlo al panificio. Ciò rattristò il soldato che da quel giorno non ebbe più pace. A furia di fantasticare sul caso incorsogli, finì per essere preso da una vera ossessione, credendo che la sua avventura dovesse finire un giorno per mandarlo addirittura alle carceri militari. I compagni, che si erano accorti di questa fissazione del povero soldato, incominciarono a tormentarlo con gli scherzi più feroci, abusando della sua credulità e gli fecero credere che avrebbe finito presto o tardi in carcere. Tutto ciò finì per sconvolgere affatto il cervello già scosso del soldato, il quale non sapeva più uscire dal dilemma in cui la sua fantasia squilibrata e paurosa lo aveva messo: in carcere o morire. Egli si è deciso per la morte.

Un socialista ucciso a rivoltellate a Palermo per odii politici.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 8.5:

A Partinico, mentre transitava la via Principe Amedeo, veniva assassinato con dieci colpi d'arma da fuoco il socialista Castrenze Zerbo, ex-presidente della locale sezione socialista. Le Autorità pare abbiano accertato doversi attribuire il delitto a dissensi politici. L'ucciso lascia moglie e cinque figli, ed era un giovane stimato e benvoluto anche dalla maggioranza degli stessi avversari.

Perchè Roberto Ardigò non volle presiedere il Comitato del Congresso positivista.

Roma, 26, ore 21.

Roberto Ardigò, in una lettera al *Giornale d'Italia*, così spiega le ragioni per cui non accettò la presidenza del comitato d'onore, per un congresso positivista da tenersi in Napoli:

« Con lettera 12 luglio di quest'anno il prof. Cosentini mi pregò di accettare la presidenza del comitato d'onore per il congresso positivista da tenersi in Napoli nell'ottobre, soggiungendo essersi designato il prof. Leonardo Bianchi per la presidenza del comitato organizzatore. Io, per riguardo e rispetto al prof. Leonardo Bianchi e non importando l'onorarietà nessuna cooperazione attiva da parte mia, risposi accettando. Successivamente, nel programma del congresso e dagli annunzi dei giornali non trovai più il prof. Leonardo Bianchi annunziato come presidente organizzatore e mi trovai invece annunziato come presidente del congresso. Visto questo modo di presentarsi della cosa non ho esitato, come era naturale, a disdire la mia adesione e, per eccesso di delicatezza, lo feci colle parole più cortesi possibili. Due volte di nuovo sollecitato, insistetti risolutamente nella mia negativa e, malgrado questo, con mia somma sorpresa, vidi ancora ripetersi il mio nome fra gli aderenti. Di qui la rettifica ».

Un pellegrinaggio fruttifero.

Miglioramenti sensibili a tutti gli operai dello Stato

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Si trova a Roma, proveniente da Torino, il segretario generale della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, Arnaldo Lena, inviato appositamente dalla sede centrale, per sperire alcune pratiche presso i Ministeri competenti, in ordine ai miglioramenti chiesti dal personale operaio, dipendente dal Governo. Il Lena venne ricevuto ai Ministeri della pubblica istruzione, tesoro, guerra e finanze, parlando rispettivamente con il sottosegretario di Stato on. Ciuffelli e col capo divisione della Direzione generale delle antichità e belle arti, comm. Masi, col comm. Serioni, direttore generale del tesoro e col sotto-segretario di Stato della guerra on. Valeria. In ultimo parlò col commendatore Sandri, direttore generale delle privative. Gli operai dei rispettivi Dicasteri accompagnavano il segretario generale.

Nei varii Dicasteri, il Lena venne presentato dall'on. Morgari, il deputato amico della Federazione. Il segretario generale, Lena, discusse a lungo coi sotto-segretari di Stato e coi funzionari, perorando gli interessi degli operai ed il risultato dei suoi colloqui è il seguente:

Gli operai degli scavi e dei monumenti hanno ottenuto l'aumento di paga, concessioni speciali e l'assicurazione di benevolo interessamento per gli altri problemi che li riguardano; gli operai del Tesoro, col prossimo esercizio, avranno sensibili miglioramenti; gli operai, nominali e donne, del Dicastero della guerra, col nuovo esercizio, che avrà principio il primo luglio 1908, vedranno migliorare le loro condizioni; gli operai delle manifatture dei tabacchi riceveranno la risposta al loro memoriale entro il mese di gennaio, ma pare che le risposte saranno, se non in tutto almeno in parte, favorevoli agli operai; gli operai delle saline, se non sono stati esauditi nelle loro richieste di miglioramento immediato, avranno in seguito notevoli benefici e gli operai delle agenzie di coltivazione di tabacchi hanno ottenuto un aumento di paga da cents a quaranta centesimi al giorno per ogni persona.

Scosse di terremoto in Toscana

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 10,10:

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica ai giornali che ieri sera, alle 20,39, tutti gli strumenti sismici hanno registrato una scossa di terremoto con accenni a ripetersi. L'epicentro è a circa 50 chilometri da Firenze, tra Siena ed Arezzo, ma più vicino a questa città. L'ampiezza massima fu di dodici divisioni; la direzione: nord-nord-ovest e sud-sud-est. Alle 20,55 e alle 21,3 furono registrate altre due scosse leggere. La prima scossa fu avvertita da molte persone.

Duello tra ufficiali a Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 26, ore 22:

Oggi a Pisa si sono battuti in duello alla sciabola il tenente di vascello Belloni ed il marchese Guanchi, in causa di un diverbio avvenuto a Viareggio la sera del 23 corrente. Dirigeva lo scontro il marchese D'Antella, di Firenze. Al terzo assalto rimase ferito al braccio destro il marchese Guanchi, e per decisione dei medici lo scontro ebbe termine. Gli avversari si riconciliarono.

La morte ardente.

Ci scrivono da Ivrea, 26:

Mentre i genitori erano fuori di casa, la bambina Ettorina Perego, di anni 5, scherzando intorno al focolare, si appiccò il fuoco alle vesticciuole e poi, circondata di fiamme, fuggì via, urlando. Si riuscì a spegnare gli abiti incendiati, ma la piccina è morta all'ospedale.

Un sindacato della carne a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 13:

Si sa che la carezza dei viveri a Berlino è generale; alcuni stimano che gli intermediari di commercio ne sono la causa. Per combattere il male e particolarmente il prezzo alto della carne, un gran numero di grossi proprietari hanno deciso di costituirsi in Sindacato. Essi non venderanno più bestiami ai mercanti, ma direttamente ai macellai. Numerosi agenti percorrono in questo momento la campagna, per ottenere l'adesione dei piccoli coltivatori. L'Associazione costituirà un trust o un cartell, come già ne esistono per lo zucchero, l'alcool, carbone, ecc.

Istituti finanziari, dotati Banca-mercato di bestiame, saranno fondati da persone che a ciò destinano fondi. L'importanza di questa impresa non è misconosciuta da alcuno. Nella città si crede che il risultato sarà piuttosto quello di far rialzare maggiormente i prezzi. I giornali liberali protestano energicamente e una forte opposizione si trova nei circoli interessati.

I poveri di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15:

Dalla statistica dell'assistenza pubblica di Londra risulta che il numero dei poveri i quali ricevono attualmente soccorsi dallo Stato è di 116 mila, di cui 78 mila alloggiati nei casini. Questa cifra oltrepassa di 2300 il totale di un anno fa. La cifra attuale di 116 mila oltrepassa di 26 mila il numero dei poveri al principio di questo secolo. La popolazione dei poveri a Londra si è portata da 26 e 1/10 per 1000 l'anno scorso, a 26 e 1/2 quest'anno. E' la popolazione più alta che sia stata registrata dal 1871. Il *Times* nota che il numero dei poveri raccolti negli Asili subisce un aumento sensibile e che il numero delle persone che ricevono soccorso dall'assistenza pubblica varia secondo i quartieri: per esempio nel quartiere popoloso di Poplar i poveri che ricevono soccorso ammontano a 50 per mille degli abitanti. Ciò dipende anche dalla differenza dei criteri adottati dalle Autorità nel distribuire i soccorsi.

Il direttore dell'Istituto cattolico di Parigi dispensato dall'ufficio perchè moderato.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15:

Il corrispondente del *Times* a Parigi dice d'essere informato che il Papa ha domandato ai vescovi protettori dell'Istituto cattolico di dispensare dal posto di direttore di questo stabilimento monsignor Baudrillart. « I vescovi, — aggiunge il corrispondente — pur eseguendo le istruzioni del Papa, si domandano sino a qual punto possa andare l'istruzione di Roma a questo riguardo ».

Un pallone senza zavorra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14:

L'inventore inglese Wallache afferma di avere scoperto un pallone, il quale potrà salire in aria e discendere a volontà, senz'aiuto di zavorra. Egli ha costruito un pallone che ha una capacità di 300 mc. Il segreto della sua invenzione consiste nella costruzione della navicella che sarà in alluminio. La salita e la discesa si faranno pompando l'idrogeno contenuto nell'involucro del pallone in un serbatoio collocato nella navicella, oppure facendo tornare il gas nuovamente nella navicella. Appena costruito, il pallone farà una ascensione.

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 dicembre 1907.

Legnami. — Scarsi arrivi si verificarono nel corso dell'ottava, perciò i nostri prezzi, pur mantenendosi invariati, sono più sostenuti, con tendenza all'aumento, che si verificherà per certo, non appena passate le feste di Natale e Capo d'anno. Sostenutissimi specialmente i legnami di faggio, cerro e abete.

Petrolio. — Domanda sempre attiva per i bisogni del consumo, ma prezzi stazionari, con tendenza a non mutare. Quotasi:

Pensylvania in cassette da L. 8 10 a 8 15 la cassetta — Id. in cisterne da 26 50 a 26 75 al quintale — Caucaso in cassette da 6 75 a 7 al cassetto — Id. in cisterne da 22 a 22 25 al quintale. Il tutto schiavo di dazio per partita, fusto a provvedersi.

Alcool. — Attivissima continua la domanda del Bleslavia 97 1/2 per le miscele dei vini da esportarsi, che si vende a L. 40 l'ettolitro in *entrepôt*. Nessun affare nelle qualità nazionali, perchè i consumatori si provvedono direttamente dalle fabbriche di Milano e di Napoli.

Grani. — Gli esteri invariati, i nazionali leggermente sostenuti. Granoni senza domanda. Quotasi:

Grani teneri — Alta Italia, Q.li venduti 2000, da L. 26 50 a 26 75 — Berdianska Azima, 500, a 23 — Id. Ghirca, 1500 a 23 — Nicolajeff Azima, 1550, da 22 75 a 23 — Id. Ghirca, 1000, da 22 75 a 23 — Plata, da 20 50 a 21 15, nom.

Grani duri. — Sardegna, 1500, da 29 25 a 29 50 — Tangarog, 500, da 25 25 a 25 50 — Berdianska, 700, a 25 — Plata, 500, a 20 25.

Granoni. — Danubio, 500, da 15 a 15 25 — Plata giallo, 14 (imbarco dicembre) — Id. rosso, 14 50 (id., id.) — Id. tesquel, 13 50 (id. id.) — Alta Italia, 500, da 16 75 a 17 50.

Avena. — Nazionale, 600, da 20 25 a 21 50 — Estera, 5000, da 14 25 a 14 75.

Orzo. — Nazionale, 250, a 16 50 — Estero, 500, a 12 25.

Legumi. — Fagiuoli nazionali, 150, a 27 50 — Id. Odessa rosa, 250, a 22 — Ceci macina nazionali, 350, da 24 50 a 25 — Fave e favini, 500, a 18 — Segala, 500, a 13 50 — Lupini, 500, a 13 50.

I prezzi sono schiavi il dazio; contanti sconto 1 1/2 per cento.

Olio d'oliva. — Sempre scarse le domande nelle qualità extra e sopraffine, attive per la esportazione nelle mangiabili e mezzo fine nuove, che sono sempre tenute a prezzi sostenuti. Quotasi al quintale:

Riviera Ponente fini e sopraffini, da L. 130 a 140 — Id. id. mangiabili, da 110 a 120 — Spagna (Malaga) giallo lampante, 84, schiavo di dazio — Tunisi, 100, id. id. — Bari 90o nuovo, da 110 a 120 — Bitonto extra, da 125 a 135 — Molfetta, da 120 a 130 — Sicilia mangiabile nuovo, da 112 a 115 — Calabria comune nuovo, da 90 a 95 — Sardegna mangiabile nuovo, da 105 a 115 — Toscana mangiabile, da 120 a 135 — Abruzzi, da 120 a 130 — Romagna, da 115 a 125 — Cime verdi, da 85 a 90 — Al solfuro nuovo, 84 — Da ardere giallo lampante, da 90 a 100.

Olii diversi. — Mercato calmo, prezzi ribassati. Quotasi al quintale per imbarco dicembre-gennaio cif. Genova:

Cotone Prime summer americano, L. 68 — Id. Winter, 73 — Sesame extra, 121 (consegnato Genova) — Id. sopraffino, 120 — Id. fino, 119 — Cocco Copran (uso Marsiglia), 83 — Id. id. (Le bianco), 84 — Id. Cochin (bianco nevè), 95 — Lino crudo, 66 — Id. cotto, 68 — Palma Lagos, 72 (schiavo).

Semi oleosi. — Mercato calmo. — Quotasi per imbarco dicembre-gennaio, al quintale cif. Genova:

Lino Bombay bruno, L. 33 — Id. id. misto 25 per cento, 29 50 — Id. Plata, 28 — Id. Catania pronto, da 35 a 36 — Id. Siracusa, da 32 a 33 — Id. Trapani, da 32 a 33 — Id. Sardegna, da 33 a 34 — Colza Bombay bruno Cawnpore, 34 50 — Id. id. grana grossa, 36 (imbarco aprile-maggio) — Ricino Bombay pronto, da 23 a 23 50 — Sesamo Jaffa, 60 (imbarco dicembre-gennaio) — Id. Smirne, 45 50 — Id. Bombay bianco 15 per cento, 44 50 — Id. id. id. 25 per cento, 43 — Id. id. altri colori 50 per cento, 43 — Id. China giallo, 44 — Arachide scorzati Bombay, 35 50.

Sego e grassi. — Mercato sostenuto. Quotasi per imbarco dicembre-gennaio, al quintale c. n. s.:

Sego Plata saladero, L. 32 — Id. id. matadero, 31 — Id. Australia mixed, 32 — Grassi d'ossa, 70 — Sego nostrano, da 48 a 52.

Cose e materie.

Torino, 26 dicembre.

Questa settimana segnò una maggior domanda da parte del consumo, ma gli affari riuscirono in generale ancora difficili per le offerte troppo basse.

Da noi l'articolo superiore in gregia per tessitura gode maggior ricerca, segnando con prezzi più elevati.

Le piazze di Milano e Lione accennano ad un miglioramento in seguito alle notizie più favorevoli del Giappone.

ULTIME NOTIZIE

I Beni-Snassen non possono resistere

Parigi, 27, ore 0,50.

Un telegramma da Ainafa, in data 26, reca: Seguendo la colonna Feinenu, arrivato ieri, nel pomeriggio, ad Ainafa dopo aver lasciato Ain-Berdil all'alba. La regione attraversata è assolutamente calma. Questa mattina le truppe dovevano dividersi in due colonne, l'una comandata dal colonnello Feinenu, che doveva muovere contro Ras-Foural per incontrarvi la colonna Branlière; l'altra sotto gli ordini del colonnello Henry doveva attraversare la regione per recarsi verso l'est. Disgraziatamente il tempo, già minaccioso da qualche giorno, è diventato cattivo nella notte e ieri mattina un vero diluvio inondava il campo nascondendoci completamente le montagne. Il generale Lyautey non volle impegnare le sue truppe sopra un terreno troppo bagnato ed in mezzo a veri torrenti. Così al momento in cui la colonna si disponeva a partire, venne dato l'ordine di rimanere al campo. Le operazioni sono momentaneamente sospese; esse saranno ripresa tra qualche giorno se il tempo si rimetterà al bello. Se la cattiva stagione persiste, nuove disposizioni dovranno essere prese. Attualmente la situazione delle tribù dei Beni-Snassen è la seguente: un terzo circa di esse si sono sottomesse pagando la loro parte dell'ammenda: esse sono le tribù rivierasche della pianura e quelle situate sul versante direttamente esposto alla nostra azione. Le altre sono quelle dell'interno della montagna, dove ci saremmo recati se il cattivo tempo non ce l'avesse impedito. Queste tribù non manterranno i loro impegni se non ci recheremo sul posto per farle pagare. Non si crede di incontrare una viva resistenza da parte loro a causa della importanza data ora alle nostre operazioni e dalla impressione prodotta dal grande spiegamento di forze. I Beni-Snassen dichiarano, del resto, che non sono in grado di lottare con noi a causa della nostra artiglieria.

Un altro telegramma da Lalla Marnia reca: Ecco le condizioni definitive approvate dai ministri e che il generale Lyautey è stato incaricato d'imporre ai Beni Snassen: 1.o consegna delle armi; 2.o ammenda di 100 franchi per famiglia mediante tre versamenti esigibili in epoche determinate; 3.o costruzione di una strada che passi pel colle di Tobourg ed unisca Oujda a Port Say; 4.o libero accesso ai mercati dei Beni Snassens; 5.o possibilità di ricognizioni nel territorio dei Beni Snassens anche nei periodi di tranquillità; 6.o consegna dei provocatori dei disordini e dei capi del movimento anti-francese.

Tutte queste condizioni sono ora accettate dai Beni Snassen ed un primo conto dell'ammenda è già stato versato da alcune tribù come i Beni Kalk ed i Beni Ouremam. Vi sono però alcune frazioni assolutamente irriducibili e che bisognerà costringere e sottomettersi colla forza. Il congiungimento delle colonne Feinenu e Branlière si farà non sul Ain Tafoulet ma un po' più all'est di questo punto; nel cuore cioè del gruppo delle montagne.

L'Echo de Paris dice che il generale Picquart ha avuto ieri sera una nuova intervista con Clemenceau, nella quale è stata esaminata la questione dell'invio di truppe a Drude nel caso in cui questi la richieda.

Il *Gaulois* dice che non si sa ancora se il generale Drude resterà a Casa Bianca o se il suo stato permetterà di trasportarlo in Algeria e di là a Marsiglia, ove abita sua madre.

Quale sarebbe lo scopo dei viaggi di Leopoldo

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 7:

La *Gazette* pubblica: « Si dice che i numerosi viaggi del Re a Parigi potrebbero essere motivati dai negoziati colla Francia relativamente al Congo, piuttosto che da visite al suo medico speciale che verosimilmente potrebbe meglio trasferirsi dal suo vecchio cliente coronato. Si dice che questi negoziati avrebbero uno scopo più largo di quello del diritto di preferenza.

« Si fa rilevare che il capo del dipartimento inglese degli affari esteri ha constatato a parecchie riprese, dopo l'*entente* cordiale, l'importanza del diritto di preferenza della Francia. Si fa rilevare che il Re nelle sue lettere del 1901 a Smolte da Nayer si è formalmente riservato il diritto di invitare il Belgio a prendere una decisione definitiva quando se ne fosse presentata l'opportunità. Si domanda se questi negoziati non mirerebbero ad una soluzione inattesa della questione congolese. »

Le peripezie di Giovanna Weber.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,30:

Giovanna Weber, nota a tutto il mondo per l'accusa fatale di avere successivamente strangolato varii bambini affidati alla sua custodia, non è proprio fortunata! Dieci giorni or sono il professor Laude, di Bordeaux, terminò la relazione della perizia che egli era stato incaricato di compiere, con altri due colleghi, sullo stato della disgraziata. Dal giorno stesso in cui fu condotto a termine il rapporto è scomparso. Si sa, per altro, che il rapporto è favorevole a Giovanna Weber, ma si afferma anche che il giudice istruttore di Châteauroux sia così convinto della reità della Weber, da non voler tener alcun conto della perizia medica.

Guglielmo non va a Monaco!

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8,50:

L'*Echo de Paris* afferma che la voce secondo la quale l'Imperatore di Germania avrebbe l'intenzione di soggiornare a Monaco Marittima, è completamente errata.

Alla ricerca di un assassino

Le Mans, 27, ore 6,10.

Nell'istruttoria aperta sull'assassinio di Maria Gaudin, la pastorella di Gesnes, il giudice di pace ha potuto profittare di un momento di lucidità mentale della Châtelain, la padrona ammalata della ragazza, per interrogarla.

La Châtelain ha negato che la pastorella sia stata incinta di essere stata oggetto di attentato al Parc-du-Chêne, ove trovò poi la morte. Questa denegazione non sembra però molto seria; la donna ordinariamente era dura coi suoi dipendenti; è probabilissimo che abbia accolta con asprezza la ragazza, quando questa le parlò della persecuzione di cui era oggetto, e non abbia disposto la sorveglianza necessaria quando si recava sul luogo fatale. La menzogna della Châtelain avrebbe per scopo di evitare i rimproveri che meriterebbe la sua brutale imprevidenza. Cionondimeno il colpevole potrebbe non tardare a cadere fra le mani della giustizia. Ciò si può supporre fino a prova in contrario.

Infatti, al momento stesso in cui il giudice di pace si trovava al capezzale della Châtelain, un conduttore di bestiame della Mayenne, certo Federico Crier, di 29 anni, si presentava ai gendarmi di Gillé, e faceva loro la seguente dichiarazione:

« Mi trovavo ieri in un caffè con un mio amico per nome Luigi Garnier. Si venne a parlare di donne: il Garnier si mise a pavoneggiarsi di avere fatto la conoscenza di una ragazza di Gesnes. Più volte egli le aveva fatto proposte disoneste: un giorno, anzi, volle abusare di lei. La giovane si difese energicamente. Nella sua collera il Garnier la percosse a pugni e calci e finalmente le diede coltellate. L'infelice non tardò ad esalare l'ultimo respiro. Allora egli nascose il cadavere in un fosso coprendolo con rami e tronchi d'alberi ».

Il maresciallo di alloggio Comeau che ricevette questa dichiarazione, domandò altri ragguagli a Crier. Questi allora aggiunse: « Per parte mia io credo che la ragazza uccisa da Garnier, è Maria Gaudin. Se volete arrestare l'assassino la cosa vi sarà facile: egli si trova a Gillé ».

Quest'ultimo particolare era esatto: perchè due gendarmi mandati nel borgo non tardarono ad arrestarlo. Il Garnier fu condotto alla caserma e posto in confronto del Crier. Questi ripetè la confessione fattagli dal Garnier che protestò vigorosamente con essa vero niente: negò pure di avere fatto le dichiarazioni che gli attribuiva il suo compagno. Nondimeno, l'arrestato è stato tenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il giudice istruttore di Mamers lo interrogherà minutamente.

Indubbiamente il Garnier conosceva la Maria. Egli ha 19 anni e percorre da più anni la regione con gli armenti per conto del suo padrone.

La strada ch'egli seguiva ordinariamente passa precisamente nel campo ove è accaduto lo spaventoso delitto. Le parole di Crier sono una espressione della verità? La popolazione di Gesnes se lo augura tanto è grande il desiderio di vedere l'uccisore della pastorella punito come si merita.

Un divorzio fulmineo.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,10:

Il divorzio in Francia, come altrove del resto, abbisogna generalmente di formalità giudiziarie interminabili. Non è così in quel paese obbligativo che è la nuova Zelanda, almeno a giudicarne dal seguente dispaccio che viene da Wellington: « Un abitante di quella città, John Taylor, ora da qualche tempo vittima di tutte le disgrazie coniugali possibili ed immaginabili. In seguito ad un'assenza prolungata di sua moglie, si decise a chiedere il divorzio. Si presentò un bel mattino dinanzi al giudice della sua città natale, New-Plymouth.

— Il vostro nome? — gli domandò il magistrato.

— Arturo John Taylor.

— Siete voi il querelante?

— Sissignore.

— Vostra moglie è sempre assente?

— Sissignora.

— Domandate il divorzio?

— Sissignore.

— Ebbene, io ve lo accordo.

John Taylor non aveva neppure avuto tempo di togliersi il suo *paletot*, poichè cinque minuti dopo di essere entrato al Tribunale, ne usciva celibe ».

L'incendiario di Tolone tenta suicidarsi

Ci telegrafano da Tolone, 27, ore 8,5:

Si è parlato dell'arresto dell'italiano Rondanino, accusato di avere appiccato volontariamente il fuoco ai depositi Scaglia e Arlaran del quartiere de la Rode. L'incendiario ha tentato ieri sera di suicidarsi nella prigione municipale dov'era stato rinchiuso.

Gli agenti di servizio lo scoprirono nel momento in cui cercava di tagliarsi un'arteria contro una punta acuminata del letticciuolo di ferro. Il Rondanino era già riuscito a farsi una profonda ferita, quando fu scoperto il suo tentativo. Il giudice istruttore è più che mai convinto che il Rondanino abbia voluto vendicarsi del suo padrone Scaglia, il quale recentemente lo aveva licenziato.

La calma ritorna in Persia

Londra, 27, ore 9.5.

Telegrafano da Teheran: Il Parlamento ha respinto l'offerta che gli avevano fatto diverse città di inviargli dei difensori armati. La capitale e le province sono ritornate alla calma. I giornali si pubblicano nuovamente ed i bazars sono aperti. Il Governatore di Sauj Bulak ha ripreso le sue funzioni.

Il Proietti non ha nulla a che fare coll'assassino dell'Arvedi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

A proposito della notizia data dal *Giornale d'Italia* e dal *Messaggero*, riguardante l'arresto a Tivoli di un individuo misterioso, proveniente da Sulmona, certo Proietti Giorgio, che secondo i due giornali avrebbe fatto sorgere alla Polizia locale dei sospetti vaghi di rapporti coll'assassino dell'ingegnere Arvedi, la *Vita* dice che il delegato di P. S. Gasperini esclude assolutamente che il Proietti, alle contestazioni e domande a lui fatte, abbia destato tale impressione. Il funzionario ha detto che, in primo luogo, i connotati dell'assassino intravveduto nel treno Roma-Ancona dall'on. Gucci Boschi e da altri non corrispondono a quelli del Proietti, che per altro è un individuo malandato in salute. In secondo luogo le reticenze e contraddizioni in cui è caduto si rivelacciano indubbiamente con qualche marachella che mal tenne celata.

Il *Messaggero* dice che l'on. Gucci Boschi si recherà probabilmente oggi a Guidonia Tadino per essere messo a confronto con quel tale Ronchetti, arrestato dopo l'assassinio dell'ingegnere Arvedi.

Un pazzo che si denuncia come l'assassino dell'Arvedi.

Pisa, 27, ore 11.5.

Ieri sera si è presentato dinanzi al delegato, signor Macciotti, di servizio al nostro Commissariato, certo Falchetti Raimondo, d'anni 26, di Pisa, giovane di studio dell'avv. Abenaim, il quale dichiarò di non potare più oltre tacere e di dover confessarsi l'autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi, ucciso in treno presso la stazione di Foligno. Il delegato fu colpito subito e fortemente dalla strana confessione e dalla franchezza del giovane e lo investì di domande. Insospettitosi che il Falchetti fosse uno squilibrato gli domandò se aveva difficoltà a fare la denunzia per iscritto; ed egli rispose che anzi era ben lieto di farla.

Eccovela testualmente: « Il sottoscritto dichiara quanto appresso e cioè di essere l'autore dell'assassinio dell'ing. Ottavio Arvedi e di avere esportato dalla sua persona la somma di lire 2[illegible] mila ed il coppotto che getto in un fosso.

« Poichè si tratterebbe di compromettere alcune persone che è necessario almeno per ora che restino sconosciute, così il sottoscritto non parla d'itinerario nè di andata nè di ritorno, riserbandosi però di parlare, se sarà del caso, innanzi al giudice istruttore. Il sottoscritto espone inoltre di avere in Pisa, in un locale che a tempo e luogo indicherà, nascosta la suddetta somma e di averla ripresa questa sera verso le 21 e di essere uscito dal ristoro locale, di avere poi percorso un tratto di circa una trentina di metri e cioè fino all'angolo o sbocco di via dell'Amore, e giunto in tal punto di essere stato assalito da quattro o cinque individui, i quali lo hanno spinto nella via dell'Amore.

« Aggiunge il sottoscritto che gli assalitori gli parvero indossare la divisa del 7.o reggimento artiglieria. In seguito sopraggiunse il signore Berti Giuseppe, il quale, cercò di salvarlo. Gli assalitori allora si avventarono contro il Berti estraendo dal fodero anche le loro sciabole. Il sottoscritto diede man forte allora al Berti e così i soldati furono messi in fuga ».

Il povero giovane venne già rinchiuso nel Manicomio.

Scoperte e dicerie sulle truffe dell'avv. Zamboni.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 9,10:

La fuga dell'avvocato Pietro Zamboni continua ad essere il tema dei discorsi di tutti i ritrovi. Si narra che il giorno prima di lasciare Venezia abbia truffato parecchi amici e conoscenti, chiedendo loro in prestito alcune centinaia di lire. Lo Zamboni, che non aveva, come vi ho informati, una sostanza propria e non esercitava attivamente la professione, per condurre vita agiata era ricorso prima al credito, poi agli strozzini, indi ai falsi. La Questura scopre a sequestra, può dirsi quasi ogni giorno, nuovi cambiali false. Tra i consegnatari si nota anche certa signor Agostini, di Mestre. Si dice che dopo la fuga, avvenuta nei primi giorni del corrente mese, lo Zamboni sia ritornato a Venezia; chi dice di averlo visto a Brescia, anzi a Brescia sarebbe stato incontrato dal prof. Boccazzi, ex-redattore dell'*Adriatico*; chi narra di un incontro di lui avvenuto a Nizza con un avvocato conciliabo; chi dice infine che egli si trovi nascosto a Venezia.

L'*Adriatico* stamane dice: « Persona degna di fede assicura che lo Zamboni, dopo aver conferito con un collega, si sia rifugiato in Grecia. Si assicura che, d'iniziativa del sindaco conte Grimani, il fondo di previdenza pel disoccupati sia stato reintegrato subito colle volontarie oblazioni di alcuni signori facoltosi del partito clerico-moderato ».

Un misterioso omicidio a Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Ieri sera, mentre certo Pio Spincini passava nella piazzetta del Drago a Roma vide un individuo che, barcollando e comprimendosi le mani, già rosse di sangue, su numerose ferite, implorava aiuto. Lo Spincini accorse, lo sorresse e chiamò una carrozza, colla quale lo accompagnò all'ospedale. Dopo due ore il ferito morì, senza aver potuto dire altro che il suo nome: Ignazio Rotondi. Ancora l'omicida non è stato scoperto.

Borsa di Torino.

27 dicembre.

Rendita cartelle mobili d'ufficio 103 80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 40.

CAMBI A VISTA.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 675, lettera 99 725.
Germania 7 1/2: denaro 122 30, lettera 122 80.
Londra 7: denaro 25 19, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1284, 1283, 1279 1278, 1280.
» Banca Commerciale 780, 783, 781.
» Credito Italiano 565.
» Bancaria Italiana 145 50.
» Ferrovie Meridionali 685, 690, 688, 687.
» Ferrovie Mediterranee 399, 400, 403, 402.
» Cementi Vicenza 490, 494, 492, 490, 494, 488, 491, 494.
» Fiat 92.

Obblig. Cr. S. Paolo 5 % per cent. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % 401.

Mercato calmo sui Bancari, che chiudono in leggera reazione. Molto animati ed in ottima tendenza i Ferroviari. Molto deboli i Cementi, in vista di un prossimo aumento di capitale.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Rossi, A. Chierella e C.) — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'operai, ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro Mascagni; *I Pagliacci*, dramma lirico in due atti, musica del maestro Leoncavallo — Ingresso alla platea L. 1 20.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Niente di desiderio*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber — L. 0 60.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette del cavaliere Giulio Marchetti), ore 20,45: *Sorcou*, operetta in tre atti, musica di Pasquetto — La rappresentazione — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cavalletti), ore 20,45: *L'ereità sfortunata*, commedia in quattro atti, di Giovanni Drovetti (novissima, 2.a rappresentazione) — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Maria Casalegno, diretta dal cav. Casalegno), ore 20,45: *Fora bestie*, dramma in tre atti, dallo spagnuolo; *La famija Arrengheni* al Balbo, Torino.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
AMBROSIO BIOSCAFE, via Po, n. 21[illegible]. *Piccolo Eroe — Il regno delle Fate — La Donna velata.*

Dopo il martirio d'una penosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione, stamane, alle ore 4, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

Giuseppe Gandolfi

Ragioniere

La moglie ROSINA DE TONI, i genitori, i parenti tutti, straziati dal dolore, danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 9, partendo da via Baretti, 20.

Torino, 26 dicembre 1907. c 30179

I nipoti dottor GIAMBATTISTA e tenente VALENTINO CERRUTI annunziano la dolorosa perdita della loro zia

Maria Cerruti

d'anni 82

Borsa, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 75 0/0 netta: corso medio legale 105 09 1/2.
Rendita 5 75 0/0 (piccolo rendita da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 5 75 0/0 (piccolo rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 09 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 102 40.
Rendita 5 1/2 0/0 (piccolo rendita da L. 140), prezzi nominali 103 50.
Rendita 5 1/2 0/0 (piccolo rend. da L. 70 a 8,40), prezzi nominali 102 50.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69 —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1282, 1284, 1285, 1284, 1282, 1283, 1284 f. p.
Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 783, 785, 784, 783, 784, 780 f. p.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 146, 145 50, 144 50 f. p.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 690 50, 692, 696, 689 f. p.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contr. del matt. in l. 90, 88 50, 89, 90, 91 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. cons. a fabb. conc. chimici Cont. del matt. in l. 500, 499, 496, 497 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 82 1/2, lettera 100 02 1/2.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 60, lettera 99 70.
Londra 7: denaro 25 20, lettera 25 22.
Germania 7 1/2: denaro 122 75, lettera 122 85.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:
(Prezzi delle ore 11,45).

Azioni Banco d'Italia 1282, 1284, 1285, 1284, 1283.
» Banca Commerciale 785, 783, 784, 783 50.
» Bancaria 146, 145.
» Meridionali 691, 692.
» Mediterranee 395, 396, 397 50.
» Fiat 90, 89, 89.
» Cementi 498, 500, 499 50.

Prezzi di chiusura:

Banca d'Italia 1285 50.
Commerciale 785.
Meridionali 695.
Obblig. Cr. F. Paolo 5 % per cont. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % 401.

Stante la chiusura dei mercati di Genova e di Milano, qui gli affari sono molto ristretti; però tutti i titoli sono sostenuti, specialmente i Ferroviari, ricercatissimi.

Prezzi compenso fine dicembre.

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

800 (800) B. d'Italia 1285 —
800 Banca Commerc. Italiana di Milano 778 —
800 Credito Italiano 556 —
800 Società Bancaria Italiana . . . 146 —
800 Banco di Roma 112 —
Banca di Torino (stampigliato) . . 5 —
800 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

800 Società ferrovie Meridionali . . 674 —
800 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 272
800 Id. Id. Sicule . . 251 ex
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 444 —
400 Id. Id. Sicilia . . 700 —
800 Id. Id. Pisa-Volterra (in emissione) . . 425 —
400 Id. Id. Pisa-Lucca (in emissione) . . 425 —
800 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 453 —
800 Id. Torin. Tramways e Ferr. aeree. 800
800 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 400 —
400 Id. Ferr. Vercelli a Varallo . . 507 —
400 Id. Id. Pinerolo (in emissione) . . 425 —
400 Id. Id. Pinerolo